

Scheda sintetica del progetto

Oltre le povertà educative

Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica

Settore. Educazione e Promozione culturale, paesaggistica, ambientale, del turismo sostenibile e sociale e dello sport

Area di intervento 6: Lotta all'evasione e all'abbandono scolastici e all'analfabetismo di ritorno

Durata del progetto: 12 mesi

Descrizione del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto e dell'area di intervento

Presentazione dell'ente proponente e degli eventuali enti attuatori

L'Associazione VIDES, fondata nel 1987 è promossa dall'Istituto delle Figlie di M. Ausiliatrice per la promozione della donna, dei giovani e dei giovani in condizione di svantaggio e povertà. Crede nel protagonismo giovanile, riconosce particolare valore all'educazione, promozione e formazione dei giovani per uno sviluppo integrale della persona adeguato ai tempi e al progresso tecnologico della società. L'Associazione è riconosciuta dal MAECI come ONG di sviluppo, è iscritta nella prima sezione del registro delle associazioni che svolgono attività a favore degli immigrati e in quello della lotta alle discriminazioni (Dip. Pari Opportunità) ed è accreditata dal 2004 nell'Albo Servizio Civile come Ente di I classe. Il VIDES nel suo complesso possiede: 82 enti associati, 44 Delegazioni in 13 regioni e 180 sedi di attuazione progetto. Nel suo impegno educativo raggiunge circa 40.000 minori, giovani e adulti in condizione di esclusione e povertà attraverso la collaborazione di circa 2000 tra volontari, operatori ed educatori.

La Casa delle Figlie di Maria Ausiliatrice Salesiane di Don Bosco comprende due sedi, a **Bari** (Figlie di Maria Ausiliatrice) e a **Ruvo di Puglia** (Figlie di Maria Ausiliatrice Istituto Sacro Cuore).

La Sede Figlie di Maria Ausiliatrice, fondata nel 1994, è situata nel quartiere periferico di San Girolamo. Opera educativo-sociale, punta sulla formazione e promozione dei ragazzi del quartiere e delle loro famiglie. Costituita da un Oratorio Centro di Aggregazione Giovanile, svolge la sua attività grazie a numerosi operatori volontari, in rete con il territorio

La Sede Figlie di Maria Ausiliatrice Istituto Sacro Cuore, fondata nel 1929, ha subito nel tempo diverse trasformazioni. Attualmente opera attraverso un Centro di Formazione Professionale e un Oratorio Centro Giovanile, in attenzione continua alle problematiche del territorio, in dialogo costante con le istituzioni.

L'Ispezione Madonna del Buon Consiglio comprende quattro sedi dislocate in tre regioni: in Campania a Mercogliano (AV), in Puglia la sede di **Taranto Casa Betania (TA)** e la sede di **San Severo (FG) Istituto Maria Ausiliatrice**, in Basilicata a Brienza (PZ). Le due sedi del presente progetto sono quella di Taranto Casa Betania e la sede di San Severo. La sede di Taranto Casa Betania, fondata nel 2000, è configurata come Oratorio Centro Giovanile e Oratorio di Periferia. Opera nel Quartiere Paolo VI, un quartiere ad alto a rischio sociale. La sede, grazie alla presenza di numerosi volontari, svolge un'importante attività educativa, sociale e promozionale con il sostegno a minori in difficoltà, a nuclei familiari che vivono emarginazione e povertà, in affiancamento anche alle famiglie che si confrontano con i problemi della detenzione. La presenza delle Figlie di Maria Ausiliatrice a San Severo risale al 1925, prima presso l'asilo Trotta e poi nell'attuale sede. Si configura come Oratorio Centro Giovanile

Alla **Casa Religiosa Auxilium delle Salesiane di Don Bosco**, attiva nei settori dell'assistenza e dell'educazione e promozione culturale, afferisce la sede **Figlie di Maria Ausiliatrice di Martina Franca (Ta)** che ospita 1 scuola per l'infanzia, 1 scuola primaria, 1 scuola secondaria di primo grado, un centro di formazione professionale, un oratorio/centro di aggregazione per minori e giovani, 1 casa di cura per anziani. Come Oratorio Centro Giovanile raggiunge ogni anno più di 200 minori con la possibilità di offrire spazi di aggregazione e integrazione culturale, favorire esperienze di socializzazione e formazione, intervenire sulle famiglie, prevenire o contrastare forme di disagio sociale.

Istituto Maria Ausiliatrice delle Salesiane di Don Bosco – Taranto è attivo nei settori dell'assistenza e dell'educazione/promozione culturale. Opera in quattro sedi: 1. **Taranto** – Istituto Maria Ausiliatrice, 2. **Fragagnano (Ta)** – Figlie di Maria Ausiliatrice, 3. **Cerignola (Fg)** – Istituto Maria Ausiliatrice Opera Buonsanti, 4. **Corigliano d'Otranto (Le)** – Scuola Materna Barone Comi. Le quattro sedi nel complesso ospitano 4 scuole dell'infanzia e 2 primarie, 4 oratori/centri di aggregazione per minori e per giovani, 4 palestre per le attività sportive e 1 casa di cura per anziani. Si rivolgono soprattutto alle fasce deboli, tra cui i giovani e i preadolescenti, raggiungendo ogni anno in media più di 600 minori. Offrono servizi di accoglienza e di promozione, avvalendosi della collaborazione di validi operatori (educatori, volontari, personale ausiliare), tutti orientati alla crescita dei ragazzi, in dialogo costante con le famiglie.

Breve descrizione del contesto territoriale e dell'area di intervento. Analisi delle criticità/bisogni sociali sui quali si intende intervenire e che giustificano la realizzazione del progetto

Il presente progetto, nel settore e nell'area di intervento prima definita, agirà nei territori di Cerignola e San Severo per la provincia di Foggia, Bari e Ruvo Di Puglia per la Provincia di Bari, Martina Franca, Taranto, Fragagnano per la Provincia di Taranto, Corigliano d'Otranto per la provincia di Lecce.

Intende operare su situazioni problematiche/criticità riconducibili al seguente obiettivo dell'Agenda di Sviluppo Sostenibile 2030 Obiettivo 4.1: "Entro il 2030, assicurarsi che tutti i ragazzi e le ragazze completino una istruzione primaria e secondaria libera, equa e di qualità che porti a rilevanti ed efficaci risultati di apprendimento".

Le zone nelle quali operano le SAP del progetto sono zone ad alto rischio sociale dove persiste una fortissima emergenza educativa.

Nel quadro del grave problema dell'evasione scolastica, il progetto vorrebbe intervenire su tre aree problematiche

1. L'evasione scolastica
2. La povertà educativa
3. L'analfabetismo di ritorno dei ragazzi

1) L'EVASIONE SCOLASTICA

L'abbandono scolastico rappresenta da sempre un ostacolo alla crescita della persona, fattore di rischio nell'esperienza formativa, causa ed effetto di una pluralità di fattori.

Il tema è oggi molto dibattuto a livello politico e istituzionale, a livello italiano, europeo e mondiale.

Negli anni della primaria e della secondaria di primo grado si pongono le premesse per evitare il fenomeno che esploderà alle superiori. Gli anni che vanno dalla primaria al diploma rappresentano anni in cui si acquisiscono e si sviluppano delle competenze necessarie per l'inserimento sociale e lavorativo.

Sono gli anni in cui vengono modellate le abilità, acquisite conoscenze che preparano i ragazzi alla vita, danno l'opportunità di investire le loro potenzialità, permettono ai ragazzi di diventare parte integrante di una comunità di soggetti liberi e produttivi.

Le statistiche parlano di dati allarmanti.

L'Italia risulta anche tra i Paesi con le più forti disparità tra tassi di abbandono maschili e femminili, con una percentuale del 20,2% per i maschi e del 13,7% per le femmine, un dato negativo rispetto alla media europea (13,6% maschi, 10,2% femmine). La maggiore propensione all'abbandono scolastico da parte degli alunni di sesso maschile nel nostro Paese è particolarmente evidente nelle aree più disagiate.

Tra i fattori che accompagnano il fenomeno ritroviamo: il background familiare, le condizioni socioeconomiche, il sistema di istruzione e formazione. Questi rappresentano solo alcuni dei fattori che determinano il processo di abbandono scolastico.

I giovani che provengono da ambienti svantaggiati e i maschi sono più inclini all'abbandono precoce rispetto ad altri gruppi. Situazioni familiari difficili come disoccupazione, basso reddito del nucleo familiare e scarsi livelli di istruzione dei genitori possono avere un effetto diretto e duraturo sulla frequenza scolastica dei ragazzi, quindi sulla loro tenuta scolastica.

Anche la scelta obbligata precoce degli indirizzi di studio basata sulla selezione accademica rappresenta altrettanto dei fattori che determinano il processo di abbandono.

Non mancano, tuttavia, dei fattori positivi che possono far diminuire il rischio di abbandono: la cura e la qualità degli interventi nei processi di transizione tra un livello di istruzione e l'altro.

L'EVASIONE SCOLASTICA IN PUGLIA

Tenendo presente l'elaborazione fatta da Tuttoscuola sui dati del MIUR, in Puglia il tasso di abbandono scolastico è del 23,10%, al di sotto della media nazionale che comunque è al 24,70%.

In Puglia il dato è sì al di sotto della media nazionale, ma il 23,10% non è affatto trascurabile.

I territori dove operano le varie SAP del Progetto sono ad alto rischio sociale. In questi stessi territori ci troviamo di fronte a fenomeni di evasione scolastica allarmanti. Si pensi al quartiere San Girolamo a Bari, al

quartiere Paolo VI o la V Circoscrizione con i quartieri di Montegranaro e Salinella a Taranto, o alla città di Cerignola. L'elenco potrebbe continuare. Nei territori dove operano le SAP del progetto, disagio sociale, evasione e abbandono scolastico, povertà culturale ed educativa si rincorrono e si richiamano a vicenda, rappresentano facce diverse di uno stesso prisma, aspetti diversi di una stessa realtà.

2) LA POVERTÀ EDUCATIVA

Seguendo il portale Puglia Sociale, si rileva che, secondo i dati 2018 pubblicati da Save the Children, in Puglia **più di un bambino su 10 vive in povertà assoluta** e il **32% dei minori vive in povertà relativa**.

La Puglia, dopo Campania, Sicilia e Calabria, è la regione con il tasso più alto di povertà educativa, dove quasi 6 giovani su 10 non leggono libri e 4 su 10 praticano sport, più di 3 su 10 non usano internet e quasi due su 10 abbandonano la scuola. In Puglia il 26% di 15enni svantaggiati riesce ad attivare percorsi di resilienza e a emanciparsi dalle condizioni delle famiglie, quasi la metà rispetto alla Lombardia (46%).

Nel quadro nazionale, secondo il rapporto di Save the Children, l'indice di povertà educativa (IPE) ci dice che più della metà dei ragazzi in Italia (52,8%) non legge libri (quasi il 60% in Puglia); quasi il 43% non fa sport e quasi 1 su 3, 29%, non naviga su internet (in Puglia è quasi il 31%). E, ancora, quasi 7 su 10 non vanno a teatro (69% a livello nazionale, quasi il 71% in Puglia) o non visitano siti archeologici (69% in Italia, 75% nella regione); quasi 8 su 10 (77% a livello nazionale, 79% in Puglia) non vanno a concerti e più della metà (55%) non visitano mostre o musei (quasi 70% in Puglia). Dati che, a livello regionale, confermano come le regioni in cima alla classifica IPE siano anche quelle dove l'offerta di attività culturali e ricreative sia più bassa.

Secondo il rapporto di Save the Children, in Puglia i servizi per l'infanzia sono garantiti solo per il 5% dei bambini e quasi la totalità delle classi della scuola primaria (83%) e secondaria di I grado (94%) non ha il tempo pieno.

L'analisi di Save the Children conferma la stretta correlazione tra povertà materiale e povertà educativa. Dal rapporto emerge, inoltre, una connessione molto forte anche tra povertà educativa e i cosiddetti NEET (Not in Education, Employment or Training), quei ragazzi tra i 15 e i 29 anni che non lavorano e non frequentano percorsi di istruzione e formazione.

3) L'ANALFABETISMO DI RITORNO IN PUGLIA

In un'epoca di profondi e veloci cambiamenti socioculturali, parlare di analfabetismo di ritorno tra gli adulti potrebbe essere anche comprensibile ma l'analfabetismo di ritorno tra i ragazzi desta non poche preoccupazioni.

In Italia il 12 per cento della popolazione è analfabeta e senza alcun titolo di studio: si tratta di circa sei milioni di cittadini. Il dato - che emerge dall'ultima classifica stilata dall'Ocse (l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico) - non fotografa fino in fondo la gravità della situazione. Solo il 33 per cento della popolazione, tra laureati e diplomati, infatti, è in grado di affrontare le sfide della società contemporanea, mentre il 66 per cento dispone di una formazione insufficiente che costringe questa larga fetta di italiani ad un ruolo assolutamente marginale rispetto alle dinamiche di crescita e di sviluppo del Paese. È un'intera nazione: oltre 36 milioni di cittadini sono da considerare analfabeti totali, semi-analfabeti o alfabeti di ritorno, non in grado, cioè, di affacciarsi sul mondo del lavoro con reali chance di successo. In questo quadro generale le statistiche parlano di situazioni preoccupanti per il Mezzogiorno e, in particolare, per la Puglia, dove gli analfabeti raggiungono quota 8,5 per cento, in perfetta sintonia con il dato medio del Sud. Ad aggravare la situazione ci pensano i cosiddetti analfabeti di ritorno, coloro che pur avendo conseguito la licenza media inferiore mostrano difficoltà di comprensione e di lettura: nel territorio pugliese il dato è del 38%, una percentuale che si traduce in una vera emergenza sociale, visto che il dominio della propria lingua è un presupposto indispensabile per lo sviluppo culturale ed economico dell'individuo e della collettività.

In piena era tecnologica va anche considerato l'analfabetismo informatico. Oggi chi non sa usare il computer è praticamente tagliato fuori da qualsiasi sviluppo professionale. L'Italia, manco a dirlo, è tra le realtà territoriali in fondo alla classifica europea, con due cittadini su tre che si «paralizzano» davanti ad un pc. A livello nazionale il Sud si conferma un'emergenza nell'emergenza: in Puglia il 55 per cento dei residenti è un analfabeta informatico, due punti in meno della Basilicata che in questa speciale graduatoria condivide la maglia nera con Calabria e Molise. Lo si evince dal Rapporto su innovazione e tecnologie digitali in Italia, realizzato dall'Ufficio studi del Ministero per l'Innovazione e le Tecnologie nel 2010 (Ministero soppresso nel 2012 durante il Governo Monti).

Ad alimentare questa carenza sull'uso dei computer non sono soltanto gli anziani, ma anche i ragazzi nati in piena era digitale: il 24 per cento dei pugliesi tra i 16 e 24 anni ha una conoscenza assolutamente superficiale del PC, percentuale che sale al 48 se si tiene conto della fascia di età tra i 25 e i 54 anni. Soprattutto il primo dato, quello dei giovanissimi, è sconcertante e denota tutte le carenze e i limiti dell'insegnamento dell'informatica nella scuola dell'obbligo.

L'analfabetismo in Puglia legato a tutto il fenomeno della povertà educativa sopra indicato, per effetto di una concorrenza di cause e fenomeni, sta dilagando e richiama in ballo la questione della formazione a scuola e dell'istruzione a partire da quella infantile e primaria.

L'analfabetismo è la nuova questione meridionale. I pugliesi in condizioni di scarsa capacità culturale sono oltre il 43 per cento, fra analfabeti, semianalfabeti o in possesso della sola licenza elementare. Queste cifre hanno gravi conseguenze sull'economia e il mercato del lavoro. Molti studiosi sono convinti che l'unico standard duraturo che influisce sulla crescita della ricchezza e sulla sua qualità è l'abbinamento fra educazione, istruzione e cultura. Le materie prime sono destinate prima o poi a esaurirsi. L'istruzione, invece, dura nel tempo. **La buona formazione va oltre: aiuta la persona ad avere stima di se stessa, potenzia l'attenzione alla cura della propria individualità e rivitalizza le motivazioni personali. Lo stesso patrimonio etico di un Paese deriva dall'educazione e dall'istruzione.**

Secondo diverse testimonianze e studiosi, "la lotta all'analfabetismo in Puglia e nel Sud non è mai diventata una priorità assoluta. Qualche titolo di giornale, qualche documento, un po' di dichiarazioni politiche e sindacali, soprattutto quando sono pubblicate le indagini sulla dispersione scolastica e sulla capacità degli studenti, poi torna il silenzio. Poche persone considerano l'argomento cruciale per il futuro della regione" (dal Portale Puglia Sociale).

Per tentare una risposta al problema, dal 1997 operano in Puglia 40 centri territoriali permanenti che coordinano le scuole promotrici di corsi serali per il conseguimento del titolo di scuola media inferiore e attive anche nell'organizzazione di corsi brevi su diverse materie. **All'analfabetismo «tradizionale» - saper leggere e scrivere e far di conto come si diceva un tempo - ci sono infatti da aggiungere i nuovi analfabetismi, in testa quelli informatico e linguistico.**

Durante un incontro di Focus Group tenutosi a Taranto all'inizio del 2018 si è giunti a questa conclusione: **"Il tessuto sociale di provenienza, la politica, la scuola stessa che rinuncia alla sua funzione educativa (rinuncia o non lo sa più fare?) costringono i ragazzi ad una drammatica forma di analfabetismo che si esprime nella difficoltà ad elaborare qualsiasi pensiero, a riflettere sul vissuto e sugli eventi in modo critico e creativo, a non riuscire a capire di economia o di politica, nel più totale disinteresse. Questo rappresenta il vero dramma che non permette ai ragazzi di oltrepassare nessun guado della storia"**

La combinazione tra vecchi e nuovi analfabetismi ha creato una miscela drammatica. Saverio Avveduto e Tullio De Mauro, autori di uno dei rapporti sull'analfabetismo, hanno sottolineato che «la situazione sta peggiorando a causa dell'analfabetismo di ritorno» e che il 25 per cento dei giovani che conseguono il diploma di scuola media inferiore non sa né leggere né scrivere, né fare i conti. Studiosi dell'Ocse hanno osservato che solo il venti per cento degli italiani posseggono gli strumenti culturali indispensabili per orientarsi e fronteggiare le sfide della società contemporanea.

IL CONTESTO TERRITORIALE DEL PROGETTO

In base ai dati ISTAT, la Regione Puglia al 01/01/2018 contava 4.048.242 abitanti, in leggera diminuzione rispetto all'anno precedente ma sostanzialmente stabile rispetto ai dati registrati negli ultimi 15 anni. La popolazione al di sotto dei 14 anni è costituita da 540.164 unità e rappresenta il 13,3% del totale, in costante diminuzione negli ultimi 15 anni; analizzando la struttura per età della popolazione (giovani 0-14 anni, adulti 15-64 anni e anziani 65 anni ed oltre) emerge che la stessa è di tipo regressivo. L'età media della popolazione è di 43,9 anni. L'indice di dipendenza strutturale, ovvero il carico sociale ed economico della popolazione non attiva su quella attiva, è di 53,9 individui a carico ogni 100 che lavorano mentre l'indice di ricambio della popolazione attiva (il rapporto percentuale fra chi sta per andare in pensione e chi sta per entrare nel mondo del lavoro) è di 118,2, a testimonianza che la popolazione in età lavorativa è abbastanza anziana. Il carico di figli per donna feconda è di 24,3.

Questi i dati relativi alla popolazione distribuita per età scolastica interessata dal progetto:

<i>Età</i>	<i>Maschi</i>	<i>Femmine</i>	<i>Totale</i>
6	18.461	17.475	35.936
7	19.046	18.044	37.090
8	19.359	18.152	37.511
9	19.568	18.435	38.003
10	19.858	18.607	38.465
11	19.768	18.897	38.665
12	20.326	19.041	39.367
13	20.742	20.069	40.811

Dati: www.tuttitalia.it

Sul territorio pugliese sono presenti 882 Scuole Primarie e 438 Scuole Secondarie di primo grado. **I comuni pugliesi interessati dal progetto sono 8:** Bari, Ruvo di Puglia (Ba), San Severo (Fg), Taranto, Fragagnano (Le), Cerignola (Fg), Corigliano d'Otranto (Le), Martina Franca (Ta).

BARI

Bari al 01/01/2018 conta 323.370 abitanti e 137.428 famiglie, in leggera contrazione rispetto all'anno precedente; la media del numero di componenti è 2,34. Il saldo migratorio totale registra un dato positivo, così co-

me il saldo migratorio con l'estero e il saldo naturale della popolazione.

La popolazione al di sotto dei 14 anni è costituita da 39.490 unità e rappresenta il 12,2% del totale, in costante diminuzione negli ultimi 15 anni; analizzando la struttura per età della popolazione emerge che la stessa è di tipo regressivo. L'età media della popolazione è di 45,5 anni. L'indice di dipendenza strutturale è di 55,9 individui a carico ogni 100 che lavorano mentre l'indice di ricambio della popolazione attiva è di 142,5, a testimonianza che la popolazione in età lavorativa è molto anziana. Il carico di figli per donna feconda è di 22,6.

Questi i dati relativi alla popolazione distribuita per età scolastica interessata dal progetto:

<i>Età</i>	<i>Maschi</i>	<i>Femmine</i>	<i>Totale</i>
6	1360	1292	2652
7	1379	1353	2732
8	1429	1231	2660
9	1440	1345	2785
10	1430	1357	2787
11	1508	1387	2895
12	1423	1399	2892
13	1497	1503	3000

Dati: www.tuttitalia.it

Sul territorio del comune di Bari sono presenti 68 Scuole Primarie e 30 Scuole Secondarie di primo grado.

Nel 2018 l'amministrazione comunale di Bari ha stanziato quasi 30milioni di euro per interventi per l'infanzia e i minori. Sono stati finanziati servizi per la conciliazione dei tempi vita-lavoro delle famiglie, servizi socioeducativi diurni, centri ludici e centri aperti. Ogni anno, inoltre, la ripartizione Politiche Educative Giovanili e Sportive bandisce concorsi per l'assegnazione di borse di studio per merito e per reddito.

Le prove Invalsi dell'anno scolastico 2013/2014 hanno registrato un livello di competenza alfabetica pari a 194,0, superiore alla media nazionale (190,1), seguendo la tendenza nazionale le studentesse mostrano una competenza alfabetica maggiore (191,4). Nel 2012 il numero dei contribuenti con un reddito inferiore a 10.000 euro è pari al 31,3%, il reddito disponibile pro capite delle famiglie è di € 13.398, superiore al livello regionale ma inferiore a quello nazionale (€ 17.307).

Il progetto ha luogo nel quartiere Nove maggio, nella zona di San Girolamo, Municipio 3. Il quartiere è stato oggetto di una totale riqualificazione a partire dal 2015 - grazie all'investimento di oltre 16 milioni di finanziamenti del Fondo europeo di sviluppo regionale - che hanno trasformato una zona da sempre periferica e marginale con la creazione di una lunga pista ciclabile, di un litorale lungo un chilometro, di una piazza vista mare e quattro spiagge.

Il quartiere San Girolamo e Fesca è collocato a nord-ovest della città, conta circa 13.000 abitanti e sviluppa lungo la costa per oltre un chilometro, compreso fra due importanti lame che scendono dalle murge: Lamasinata e Lama Balice. San Girolamo e Fesca, all'inizio dello scorso secolo rappresentavano una delle mete balneari preferite dai baresi in quanto caratterizzata da dune sabbiose. Lungo la costa furono realizzate piccole costruzioni utilizzate prevalentemente nel periodo estivo.

A partire dalla fine degli anni '80 il Quartiere, a seguito dell'approvazione del relativo Piano Particolareggiato, ha conosciuto un imponente sviluppo edilizio con insediamenti soprattutto residenziali che, in assenza di un adeguato sistema infrastrutturale, soprattutto in termini di viabilità e servizi, hanno notevolmente **aumentato i fenomeni di congestione, senza risolvere quelli legati alla marginalità.**

“Attualmente il Quartiere è segnato da profonde trame di degrado”, afferma la responsabile della SAP.

“Degrado ambientale, degrado culturale, degrado umano. La zona è molto popolare ed è socialmente a “rischio”, segnata dalla disoccupazione, disgregazione familiare, criminalità organizzata, assenza di luoghi di socializzazione e di aggregazione, assenza di servizi socio-assistenziali. Ci sono molte famiglie giovani, numerose e con bambini in età scolare. All'interno del quartiere ci sono abitazioni soprattutto popolari. Le relazioni sociali sono difficili: diffidenza, individualismo, abuso di alcool e droghe, disoccupazione che crea comportamenti e stili di vita oziosi e apatici. Molti ragazzi evadono la scuola, i minorenni vengono coinvolti nel contrabbando e nello spaccio di droga. Ciò che più desta preoccupazione è vedere come tanti giovani siano privi di strumenti culturali per poter affrontare la vita e vivere nella legalità”.

In un'intervista fatta lo scorso anno a 200 minori che frequentano la nostra SAP di Bari o alcune scuole dove una delle responsabili insegna, sono emersi i seguenti dati (indicatori):

L'88% degli intervistati non è mai andato a teatro nell'ultimo anno o non ha mai partecipato a laboratori teatrali, Il 72% degli intervistati non è andato a nessun concerto nell'ultimo anno o non ha mai partecipato a laboratori musicali, Il 33% degli intervistati non ha visitato nessun museo, sito archeologico nell'ultimo anno o non ha mai approfondito aspetti culturali legati al territorio, Il 57% degli intervistati non ha fiducia in loro stessi e nelle loro potenzialità

Il 59% degli intervistati non svolge regolarmente nessuna attività sportiva in quanto non ne ha la possibilità economica, Il 10% degli intervistati fa sport in modo saltuario Il 18% degli intervistati svolge qualche attività

RUVO DI PUGLIA

In base ai dati ISTAT, il Comune di Ruvo di Puglia al 01/01/2018 conta 25.328 residenti e 9.911 famiglie, in leggera contrazione rispetto all'anno precedente; la media del numero di componenti è 2,55. Il saldo migratorio totale registra un dato negativo, così come il saldo migratorio con l'estero e il saldo naturale della popolazione.

La popolazione al di sotto dei 14 anni è costituita da 3.529 unità e rappresenta il 13,9% del totale, in costante diminuzione negli ultimi 15 anni; analizzando la struttura per età della popolazione emerge che la stessa è di tipo decisamente regressivo. L'età media della popolazione è di 43,2 anni. L'indice di dipendenza strutturale è di 54,1 individui a carico ogni 100 che lavorano mentre l'indice di ricambio della popolazione attiva è 104,8 e testimonia che la popolazione in età lavorativa più o meno si equivale fra giovani ed anziani. Il carico di figli per donna feconda è di 26,0.

Questi i dati relativi alla popolazione distribuita per età scolastica interessata dal progetto:

<i>Età</i>	<i>Maschi</i>	<i>Femmine</i>	<i>Totale</i>
6	87	128	215
7	123	131	254
8	110	121	231
9	122	96	218
10	142	131	273
11	143	127	270
12	143	109	252
13	124	137	261

Dati: www.tuttitalia.it

Sul territorio del comune di Ruvo sono presenti 5 Scuole Primarie e 1 Scuola Secondaria di primo grado.

TESSUTO SOCIO-ECONOMICO

L'economia è prevalentemente basata sull'agricoltura, ma si esprime anche nell'artigianato locale, nell'industria (alimentare, edilizia, elettronica, abbigliamento, stampa), nei servizi (commerciali, assicurativi e bancari), nel turismo enogastronomico e culturale.

Ogni centro ha la propria periferia e situazioni di indigenza, in particolar modo queste ultime nella città di Ruvo si estendono anche alle famiglie più insospettabili. Infatti, nel corso degli anni è notevolmente aumentato il numero di quanti si rivolgono alla Caritas cittadina o parrocchiale, tanto per il pagamento delle utenze che per abbigliamento e pacchi alimentari.

Le iniziative di solidarietà (come quelle di preparare un pasto caldo), che negli ultimi anni sono state realizzate nel periodo natalizio, vedono il coinvolgimento di un numero sempre maggiore di destinatari e vengono ripetute anche in periodi diversi, da diverse associazioni, oltre che dalle singole parrocchie.

I dati che risultano dall'indagine nazionale per quanto riguarda il SUD, sono confermati anche dalla situazione locale di Ruvo di Puglia, in cui un numero crescente di nuclei familiari si vedono costretti a ricorrere:

- ai Servizi Sociali per un sostegno economico o per servizi vari a favore dei minori,
- alla Caritas cittadina o alla parrocchia per il pacco alimenti.

La mancanza di una vera e propria mensa per i poveri, a cui possano far riferimento sia i nuovi poveri che i diversi cittadini immigrati (soprattutto marocchini e algerini che sono talvolta stabilmente insediati oppure presenti a seconda della stagionalità del lavoro dei campi), fa sì che i tanti interventi saltuari lascino il tempo che trovano.

Tale situazione non riguarda solo i disoccupati senza alcun sostegno al reddito ma perfino quelle famiglie che, potendo contare su un unico stipendio, riescono ormai ad arrivare solo a metà mese e sono costrette poi a ricorrere ad aiuti vari per arrivare allo stipendio successivo.

A questi si aggiungono i tanti immigrati che fanno richiesta di un pasto caldo non solo per i minori, ma per tutto il nucleo familiare e, inoltre, ad aggravare la situazione, esiste un numero crescente di separati e divorziati che sono certamente da definire i nuovi poveri, in quanto costretti a sopravvivere con il poco che resta dopo aver assicurato a figli ed ex moglie quanto dovuto.

I poveri pertanto non sono semplicemente aumentati, coinvolgendo anche categorie precedentemente "insospettabili", ma c'è da dire che la loro qualità di vita tende a deteriorarsi ulteriormente. La situazione di povertà colpisce ora "trasversalmente i gruppi sociali" causando un reale "indebolimento strutturale della società italiana", il che rende poco realistico immaginare di tornare ai livelli di povertà precedenti all'inizio della crisi economica.

Il piano sociale di zona mette in evidenza come causa di disagio a vari livelli il cosiddetto **sistema familiare "debole"**.

I dati quantitativi e qualitativi disponibili sulla condizione dei minori nel territorio di riferimento (Corato - Ruvo di Puglia - Terlizzi) mettono in evidenza molti elementi di preoccupazione.

Un primo dato, di per sé “neutro”, sottolinea il peso della presenza dei minori nell’area di riferimento.

Comuni	0-5 an- ni	6-10 an- ni	11-14 an- ni	15-17 an- ni	18-29 an- ni	30-64 an- ni	65-74 anni	75 an- ni e oltre
Corato	3.226	2.847	2.301	1.697	8.077	21.615	3.744	3.063
Terlizzi	1.798	1.653	1.517	1.120	4.914	12.612	2.086	1.747
Ruvo di P.	1.457	1.435	1.189	9.33	4.329	11.930	2.443	2.210
Totale	6.481	5.935	5.007	3.750	17.320	46.157	8.273	7.020

Prospetto riepilogativo popolazione residente per classe di età

Fonte: Piano sociale di zona Corato, Ruvo, Terlizzi

La **valutazione qualitativa fatta nel Piano Sociale di Zona dall’Ambito di competenza** (Corato, Terlizzi, Ruvo di Puglia), sottolinea una presenza di:

- nuclei familiari composti non solo dalla coppia genitoriale ma anche da figli e dalla presenza di un anziano;
- nuclei composti dalla madre ed uno o due figli.

Le ricerche condotte sul territorio, infatti, confermano come i modi di costruire e di vivere la famiglia sono profondamente mutati.

Ne deriva, quindi, un notevole cambiamento per quanto attiene le modalità di costruzione e di composizione delle famiglie (famiglie allargate, monoparentali con la presenza, in diversi casi, della sola madre, spesso sprovvista di adeguati mezzi di sostentamento).

L’ISTAT fornisce nel dettaglio degli indicatori che esplicitano ancor meglio l’interconnessione esistente tra determinati fattori socio economici del Comune di Ruvo di Puglia e il diffondersi del fenomeno di disagio giovanile.

Riscontriamo infatti un preoccupante aumento dell’**incidenza di famiglie in disagio di assistenza** (da 2.0 del 1991 al 3.1 del 2011) e dell’**incidenza delle famiglie con potenziale disagio economico** (da 2.7 del 2001 al 3.3 del 2011), dati ISTAT.

Seppur in diminuzione, resta alto il dato relativo all’incidenza dei giovani fuori dal mercato del lavoro e della formazione.

Il **modificarsi dei modelli di riferimento educativo**, sia **quantitativi** (minore numero di componenti del nucleo, impegno dei genitori nel lavoro, ecc.) che **qualitativi** (cambiamento dei valori di riferimento) ha creato uno stato di **disorientamento**, all’interno del quale diventa difficile creare un progetto di vita o aderire ad un processo di crescita ed integrazione sociale, né le strutture extrafamiliari, come la scuola e le altre agenzie educative, riescono ad integrare sul piano educativo il ruolo della famiglia. I percorsi di cui sopra rivestono, pertanto, il delicatissimo compito di compensare e coadiuvare i suddetti modelli di riferimento, accompagnando e favorendo i percorsi di crescita individuali e collettivi, la socializzazione e lo sviluppo delle proprie capacità relazionali, intellettive e fisiche.

INDICATORI SUI QUALI INTERVENIRE CON IL PROGETTO

Non abbiamo dati quantitativi sulla dispersione scolastica, ma il fenomeno è testimoniato da diversi interventi, molti sul piano dei proclami.

La responsabile della SAP parla di incidenza sul fenomeno dei numerosi casi di demotivazione allo studio, assenze prolungate, ripetenze.

Nelle interviste fatte a **60 minori** (6-13 anni) che frequentano la nostra SAP di Ruvo, sono emersi i seguenti dati:

- L’89% degli intervistati non è mai andato a teatro nell’ultimo anno o non ha mai partecipato a laboratori teatrali
- Il 76% degli intervistati non è andato a nessun concerto nell’ultimo anno o non ha mai partecipato a laboratori musicali
- Il 34% degli intervistati non ha visitato nessun museo, sito archeologico nell’ultimo anno o non ha mai approfondito aspetti culturali legati al territorio Il 58% degli intervistati non ha fiducia in loro stessi e nelle loro potenzialità
- Il 60% degli intervistati non svolge regolarmente nessuna attività sportiva in quanto non ne ha la possibilità economica
- L’11% degli intervistati fa sport in modo continuativo
- Il 14% degli intervistati fa sport in modo saltuario
- Il 15% degli intervistati svolge qualche attività sportiva

(Fonte: Rapporto operatori SAP)

Un operatore della SAP afferma: “L’**analfabetismo di ritorno** che diventa anche analfabetismo funzionale a tutte le età, compresa quella della giovinezza, è il risultato di tutta una serie di povertà. A pagarne sono i giovani stessi e il territorio”

SAN SEVERO

Città situata nel settore settentrionale del Tavoliere di Puglia. Sorge al centro di un vasto territorio agricolo, tra i più importanti della regione, specializzato nella produzione di vini pregiati

San Severo al 01/01/2018 conta 53.015 abitanti, in numero pressappoco costante rispetto all'anno precedente ma continuando il trend negativo degli ultimi dieci anni interrottosi solo nel 2014. La variazione percentuale si attesta su un dato maggiore rispetto al dato regionale. Il numero delle famiglie è di 20.736 (in lieve calo rispetto all'anno precedente); la media del numero di componenti è 2,55. Il saldo migratorio totale registra un dato negativo, mentre il saldo migratorio con l'estero registra un dato positivo. Il saldo naturale della popolazione registra un dato negativo, in peggioramento rispetto al 2016.

La popolazione al di sotto dei 14 anni è costituita da 7.778 unità e rappresenta il 14,7% del totale, in costante diminuzione negli ultimi 15 anni, perdendo quattro punti percentuali; analizzando la struttura per età della popolazione emerge che la stessa è di tipo regressivo. L'età media della popolazione è di 42,2 anni. L'indice di dipendenza strutturale è di 52 individui a carico ogni 100 che lavorano mentre l'indice di ricambio della popolazione attiva è di 99,6, a testimonianza che la popolazione in età lavorativa è molto anziana. Il carico di figli per donna feconda è di 27,1.

Questi i dati relativi alla popolazione distribuita per età scolastica interessata dal progetto:

<i>Età</i>	<i>Maschi</i>	<i>Femmine</i>	<i>Totale</i>
6	277	219	496
7	246	242	488
8	276	254	530
9	286	262	548
10	303	299	602
11	290	273	563
12	299	291	590
13	332	303	635

Dati: www.tuttitalia.it

Sul territorio del Comune di San Severo sono presenti 15 Scuole Primarie e 3 Scuole Secondarie di primo grado.

Il Comune di San Severo è capofila dell'Ambito Territoriale omonimo che comprende anche Apricena, Chieti, Lesina, Poggio Imperiale, San Paolo di Civitate, Serracapriola e Torremaggiore. San Severo nel 2015 annoverava 6 centri residenziali per minori, 13 centri diurni per minori, 8 servizi diurni per minori di altre tipologie e altri erano di prossima attivazione. Le misure per i minori e i giovani hanno come priorità strategiche il favorire e il sostenere la cittadinanza attiva e la piena partecipazione alla vita civile della comunità e il garantire la protezione e i diritti dei minori in situazione di disagio. Gli obiettivi principali sono: intervenire attivamente in ottica preventiva su dispersione scolastica, conflitti genitori-figli, fragilità educativa delle famiglie; garantire la tutela e la promozione dei minori fuori famiglia, accrescere l'efficacia delle azioni di prevenzione del disagio adolescenziale, potenziare i servizi per l'orientamento al lavoro.

INDICATORI SUI QUALI INTERVENIRE CON IL PROGETTO

In un Focus Group con i responsabili e gli operatori della SAP di San Severo emerge che la **dispersione scolastica** continua ad essere un problema a San Severo. L'abbandono scolastico, segnato anche dai debiti formativi e dal numero delle assenze, diventa una problematica di carattere sociale. Arginare tale fenomeno dovrebbe diventare uno degli obiettivi principali di qualsiasi politica sociale e scolastica. La scuola, istituzione di mediazione tra bisogni collettivi e bisogni individuali, è chiamata in primo luogo a contrastare tale fenomeno per poter promuovere e costruire diritti di cittadinanza all'interno dei quali le istanze dei singoli dialogano con quelle collettive, così da formare individui liberamente e consapevolmente inseriti nella società d'appartenenza.

Nelle interviste fatte a **50 minori** (6-13 anni) che frequentano la nostra SAP di S. Severo, sono emersi i seguenti dati (indicatori)

- Il 70% degli intervistati non è mai andato a teatro nell'ultimo anno o non ha mai partecipato a laboratori teatrali
- Il 60% degli intervistati non è andato a nessun concerto nell'ultimo anno o non ha mai partecipato a laboratori musicali
- L'89% degli intervistati non ha visitato nessun museo, sito archeologico nell'ultimo anno o non ha mai approfondito aspetti culturali legati al territorio
- Il 70% degli intervistati non ha fiducia in loro stessi e nelle loro potenzialità

ATTIVITA' SPORTIVE

- Il 63% degli intervistati non svolge regolarmente nessuna attività sportiva in quanto non ne ha la possibilità economica

- Il 12% degli intervistati fa sport in modo continuativo
 - Il 15% degli intervistati fa sport in modo saltuario
 - Il 10% degli intervistati svolge qualche attività sportiva
- (Fonte: Rapporto operatori SAP)

La testimonianza della responsabile della SAP racconta di un **analfabetismo tra i ragazzi di San Severo** quale risultato delle varie forme di povertà educative, causa ed effetto di un analfabetismo che tocca larghi strati della popolazione

CERIGNOLA

Il Comune di Cerignola al 01/01/2018 conta 58.540 abitanti, con un incremento rispetto all'anno precedente dello 0,04%, dato trascurabile ma comunque in controtendenza rispetto a quanto registrato nella Provincia di Foggia e nella Regione Puglia, che – al contrario – presentano una leggera diminuzione. Il numero delle famiglie è di 20.719 (in aumento rispetto all'anno precedente); la media del numero di componenti è 2,82 (al di sopra della media regionale). Il saldo migratorio totale registra un dato quasi stabile rispetto all'anno precedente (-1), mentre il saldo migratorio con l'estero registra un dato positivo. Il saldo naturale della popolazione, pur conservando un valore positivo, registra una netta flessione rispetto alle annualità precedenti, a causa del contemporaneo diminuire delle nascite e aumentare dei decessi.

La popolazione al di sotto dei 14 anni è costituita da 9.524 unità e rappresenta il 16,3% del totale, in costante diminuzione negli ultimi 15 anni; analizzando la struttura per età della popolazione emerge che la stessa è di tipo leggermente regressivo. L'età media della popolazione è di 39,9 anni. L'indice di dipendenza strutturale è di 48,6 individui a carico ogni 100 che lavorano mentre l'indice di ricambio della popolazione attiva è di 79,6, a testimonianza che la popolazione in età lavorativa è abbastanza giovane. Il carico di figli per donna feconda è di 26,6.

Questi i dati relativi alla popolazione distribuita per età scolastica interessata dal progetto

<i>Età</i>	<i>Maschi</i>	<i>Femmine</i>	<i>Totale</i>
6	302	339	641
7	339	302	641
8	347	354	701
9	338	336	674
10	318	321	639
11	331	343	674
12	344	353	697
13	389	334	723

Dati: www.tuttitalia.it

Sul territorio del comune di Cerignola sono presenti 16 Scuole Primarie e 4 Scuole Secondarie di primo grado.

Cerignola è una città a forte vocazione agricola, basata soprattutto sulla lavorazione e trasformazione dei prodotti agricoli.

Di particolare rilievo è il comparto agro-alimentare, fulcro dell'economia cittadina, la cui struttura produttiva è rappresentata soprattutto da viticoltura, olivicoltura

Nel territorio si assiste a fenomeni profondi di povertà educativa e culturale, la città vive situazione di emergenza sociale e culturale.

Il Piano Sociale di Zona per l'Ambito territoriale di Cerignola (che vede il comune capofila di un raggruppamento che comprende Carapelle, Ortona, Orta Nova, Stornara e Stornarella) predisposto per annualità 2014-2016 ha fotografato la situazione esistente nel 2012. L'85,7% dei servizi diurni è localizzato nel Comune di Cerignola; le strutture a titolarità private censite sono, fra l'altro, centri socio-educativi per minori (su 140 domande 50 non sono state accolte, 20 utenti sono in lista d'attesa e 70 sono gli utenti), ludoteche, servizi per l'integrazione scolastica e sociale extrascolastica per disabili, servizi educativi per il tempo libero. Fra i servizi residenziali è presente una comunità educativa per minori che ha accolto 14 minori, di cui 3 stranieri non accompagnati.

Il Piano sociale di zona segnala come emergenza educativa il problema del Bullismo e della microcriminalità. Al bullismo giovanile non sempre si presta abbastanza attenzione. Esso nasconde profondi disagi personali ed include tutti quegli episodi che si manifestano in offese, esclusione dal gioco, cattiverie ingiustificate, prevaricazioni fisiche con calci e pugni, ecc., da parte di uno o più compagni di scuola o amici, nei confronti del soggetto che nel gruppo appare il più debole, sfociando talvolta in comportamenti a rischio devianza, nei luoghi più comuni della vita quotidiana: nelle strade, nei pullman, oratori, il cortile sotto casa, il parco giochi, il mondo della scuola.

Un dato rilevante degli ultimi anni è quello relativo all'uso delle nuove tecnologie e dei social network quali canali preferenziali per mettere in atto il cyber bullismo. Dai dati forniti dall'ufficio Servizi Sociali del Comune di Cerignola area Penale si evince come tale fenomeno sia maggiormente diffuso nelle ragazze.

Per quanto riguarda la microcriminalità, osservando i dati forniti dalla Squadra Mobile di Foggia e conside-

rando la variabile età, nell'analisi dei reati si evince che negli ultimi anni si è riscontrata una maggiore partecipazione di minori in contesti di criminalità, soprattutto di reati contro il patrimonio proprio a Cerignola con fenomeni di facile guadagni, rapine, scippi, danneggiamenti anche ad esercizi commerciali e tutti quegli atti criminosi legati ad un'illegalità diffusa e per così dire "microcriminalità ordinaria" che rende più difficile e meno sicura la vita quotidiana dei cittadini.

INDICATORI SUI QUALI INTERVENIRE CON IL PROGETTO

In base a diverse testimonianze degli operatori e dei responsabili della SAP di Cerignola, il problema della **dispersione scolastica** attecchisce date le condizioni difficili del territorio. Il tessuto sociale infatti è attraversato soprattutto da fenomeni di micro e macro-criminalità. La dispersione scolastica costituisce terreno fertile per la delinquenza e l'illegalità che è data anche da una serie di fenomeni collegati direttamente o indirettamente alla criminalità: 61 sono state le segnalazioni avanzate dalle scuole ai Servizi Sociali, di questi solo 32 hanno ripreso a frequentare la scuola, in 2 unità presso la propria scuola. 12 unità hanno scelto di prepararsi agli esami da privatisti mentre la maggior parte ha scelto i corsi EDA di educazione degli adulti.

Nelle interviste fatte a **55 minori** (6-13 anni) che frequentano la nostra SAP di Cerignola, sono emersi i seguenti dati (indicatori) inerenti alla povertà educativa:

- Il 91% degli intervistati non è mai andato a teatro nell'ultimo anno o non ha mai partecipato a laboratori teatrali
- Il 78% degli intervistati non è andato a nessun concerto nell'ultimo anno o non ha mai partecipato a laboratori musicali
- Il 35% degli intervistati non ha visitato nessun museo, sito archeologico nell'ultimo anno o non ha mai approfondito aspetti culturali legati al territorio
- Il 59% degli intervistati non ha fiducia in loro stessi e nelle loro potenzialità
- Il 60% degli intervistati non svolge regolarmente nessuna attività sportiva in quanto non ne ha la possibilità economica
- Il 12% degli intervistati fa sport in modo continuativo
- Il 10% degli intervistati fa sport in modo saltuario
- Il 18% degli intervistati svolge qualche attività sportiva

Fonte: Rapporto operatori SAP

L'analfabetismo informatico tocca i ragazzi che, pur utilizzando quotidianamente gli smartphone, presentano difficoltà ad utilizzare il PC (Testimonianza operatore SAP).

TARANTO

In base ai dati ISTAT, il Comune di Taranto al 01/01/2018 conta 198.283 abitanti, in leggera ma quasi costante diminuzione negli ultimi 15 anni. La variazione percentuale si attesta su un dato maggiore rispetto al dato regionale. Il numero delle famiglie è di 82.322 (in aumento rispetto all'anno precedente); la media del numero di componenti è 2,40 (al di sotto della media regionale). Il saldo migratorio totale registra un dato negativo, mentre il saldo migratorio con l'estero registra un dato positivo. Il saldo naturale della popolazione registra il peggior valore negativo degli ultimi 15 anni, a causa del contemporaneo diminuire delle nascite e aumentare dei decessi.

La popolazione al di sotto dei 14 anni è costituita da 25.842 unità e rappresenta il 13,0% del totale, in costante diminuzione negli ultimi 15 anni e sotto la media regionale; analizzando la struttura per età della popolazione emerge che la stessa è di tipo regressivo. L'età media della popolazione è di 44,9 anni. L'indice di dipendenza strutturale è di 57,6 individui a carico ogni 100 che lavorano mentre l'indice di ricambio della popolazione attiva è di 128,5, a testimonianza che la popolazione in età lavorativa è molto anziana. Il carico di figli per donna feconda è di 24,6.

Questi i dati relativi alla popolazione distribuita per età scolastica interessata dal progetto:

<i>Età</i>	<i>Maschi</i>	<i>Femmine</i>	<i>Totale</i>
6	909	827	1.736
7	942	908	1.850
8	975	922	1.897
9	939	878	1.817
10	995	940	1.935
11	979	966	1.945
12	961	948	1.909
13	1.019	999	2.015

Dati: www.tuttitalia.it

Sul territorio del comune di Taranto sono presenti 42 Scuole Primarie e 19 Scuole Secondarie di primo grado. La città di Taranto è suddivisa in sei circoscrizioni:

- **La I Circoscrizione (Paolo VI)** è costituita dall'omonimo quartiere, che sorge a nord della città, di

gran lunga il più vasto della città, che conta circa 18000 abitanti. È il più recente per formazione, essendo sorto idealmente come zona residenziale per gli operai del confinante stabilimento siderurgico negli anni sessanta. A causa dell'abbandono delle più fatiscenti costruzioni del borgo antico, furono costruiti anche in questo quartiere centri di edilizia popolare per soddisfare le esigenze della popolazione.

- La II Circoscrizione (Tamburi - Lido Azzurro) accorpa un vasto territorio a nord-ovest della città esteso per circa 38 km², costituito da due quartieri principali (Tamburi e Lido Azzurro) e altri due meno densamente abitati (Croce e Porta Napoli). Il quartiere Tamburi, adiacente allo stabilimento siderurgico, è considerato tra i più inquinati d'Europa: vi risiede gran parte dei circa 17000 abitanti della circoscrizione. La zona di Porta Napoli rappresenta il raccordo fra il quartiere Tamburi e l'isola della città vecchia e include la principale stazione ferroviaria della città. Il quartiere Croce, sito a ridosso dell'area industriale, è scarsamente abitato, mentre il quartiere Lido Azzurro contiene l'unico sbocco balneabile della circoscrizione.
- La III Circoscrizione (Città Vecchia - Borgo) comprende i due quartieri storici della città: l'isola della Città Vecchia, primo fulcro dell'abitato, e il Borgo, separato dalla parte antica dal Ponte Girevole, su cui sorsero i primi insediamenti abitativi della "città nuova". La circoscrizione, di cui fanno parte anche le Isole Cheradi, è fra le più popolose, con i suoi circa 43000 abitanti. Qui sono presenti le più importanti testimonianze storiche della città di Taranto e gli attuali punti di riferimento istituzionali.
- La IV Circoscrizione (Tre Carrare - Solito) comprende i quartieri Tre Carrare - Battisti e Solito - Corvisea.
- **La V Circoscrizione (Montegranaro - Salinella) include i quartieri Italia - Montegranaro e Salinella.**
- La VI Circoscrizione (Talsano - Lama - San Vito) si estende sui quartieri Talsano - Palumbo - San Donato, San Vito - Lama - Carelli e Tramontone (Sant'Egidio).

Le due Circoscrizioni coinvolte nel presente progetto sono la Prima con il Quartiere Paolo VI e la V con il quartiere Montegranaro.

IL QUARTIERE PAOLO VI

Il quartiere Paolo VI, distante 11,9 Km da Taranto, con 14592 abitanti, di cui 493 bambini 6-10 anni, 1080 ragazzi 11 - 14 anni (*fonte: www.italia.indettaglio.it*)

Sorto nel 1959, si estende in zona "Macchie" cosiddetta per la presenza della "Macchia Mediterranea". Nato negli anni dello sviluppo economico, prese il nome dal Papa Paolo VI dopo la sua visita alla città e agli stabilimenti dell'Italsider nel Natale del 1968.

La presenza del "Parco del Mirto" e del "citro aijedda" (sorgente d'acqua dolce in acqua salata proveniente dal canale d'Aiedda e dal Mar Piccolo) danno al quartiere la misura della possibile bellezza. Già sede di complessi istituzionali - quali la Corte d'Appello, la Facoltà di Ingegneria - Università di Bari (sede di Taranto) e la Cittadella della Carità (importante complesso sanitario), - ha subito nel tempo profonde trasformazioni.

Il territorio oggi presenta elevatissima presenza edilizia, alta densità abitativa, scomparsa delle industrie e delle attività agricole, rete stradale congestionata dal traffico, scarsità di infrastrutture sociali, presenza di ceti sociali, lavorativi, economici e culturali provenienti da altre zone cittadine con motivazioni, esperienze e stili di vita profondamente diversi dagli iniziali insediamenti operai.

Il problema dell'Ilva prima con le ricadute sulla salute degli adulti e dei bambini, la chiusura dell'Italsider poi, collegata alle forme di profonda povertà educativa e culturale sono solo un piccolo indice della vita del quartiere.

I condomini della zona intorno all'ospedale Nord e nel primo lotto ("le case bianche" con larghe fasce di disoccupati, di sfrattati, di abitanti provenienti da case pericolanti nella città vecchia, dalle case parcheggio del rione Tamburi) e dintorni, "raccontano" storie di estrema povertà culturale, emarginazione e di disoccupazione, di violenza e di attività illegali con il coinvolgimento anche di minori, in una interconnessione tra fenomeni senza uguali.

Pur con la presenza di qualche famiglia scolarizzata, attenta all'educazione dei figli, nella maggior parte dei casi gli adulti presentano forme di analfabetismo culturale e sociale, con incapacità di educare i ragazzi che spesso vivono per strada, abbandonati a loro stessi, privi di riferimenti educativi.

IL QUARTIERE ITALIA/MONTEGRANARO/SALINELLA

L'origine del nome, Montegranaro, quasi certamente ricondotta alla presenza di, un tempo, ricco deposito di grano che approvvigionava l'intera città, collocato su di una superficie sopraelevata, nato nel secondo dopoguerra in base al piano di espansione della città verso est, ricca di siti archeologici.

DAGLI INTERVENTI DI AMBITO ALL'INDICAZIONE DI ALCUNE PROBLEMATICHE

L'Ambito Sociale Territoriale del Comune di Taranto nell'ultimo Piano Sociale di Zona disponibile ha rilevato come, in un contesto caratterizzato da una crescente povertà, per ciò che concerne l'area famiglia e minori le criticità registrate riguardano l'aumento delle fragilità delle famiglie monoparentali con conseguente pro-

blematica gestione del ruolo genitoriale; elevati livelli di multiproblematicità (dipendenza, non autosufficienza, malattie invalidanti, detenzione); aumento delle situazioni di separazione e dei livelli di conflittualità; richiesta di assistenza educativa domiciliare; prolungato stato di disoccupazione dei componenti adulti. Nel 2013 il sostegno alle famiglie si è tradotto in aiuti economici. Nel 2013 le strutture a sostegno di minori e famiglia che hanno collaborato con l'Ente sono state 42 (13 comunità educative a regime residenziale; 8 centri socio-educativi diurni; 1 comunità familiare; 1 comunità di pronta accoglienza; 3 asili nido oltre i 9 a gestione diretta comunale; 2 comunità per gestanti e madri con figli a carico; 2 gruppi appartamento per madri e gestanti con figli a carico; 8 ludoteche; 4 centri ludici prima infanzia; 1 Centro Antiviolenza). Lo stesso Comune rileva la mancanza e la messa in cantiere di un Centro Ascolto per la famiglia in cui offrire consulenza e sostegno per la genitorialità.

Nel quartiere Paolo VI la SAP insieme alla Parrocchia offre un'alternativa alla strada. Fin dal 2001 ha lavorato molto sulla prevenzione della dispersione scolastica e sulla formazione integrale della persona, attraverso attività culturali, ludico-sportive, laboratoriali, anche in collegamento con la scuola.

La lotta alla dispersione scolastica è sostenuta anche dalla SAP sita nel quartiere Montegranaro. Lì la dispersione scolastica è un po' più contenuta rispetto al quartiere Paolo VI, ma ugualmente presente, riflettendo la situazione generale della città di Taranto.

Molte sono le strutture e le associazioni che operano a favore dei minori nella città di Taranto (ved. Piano Sociale di Zona), pochissime (come è stato già detto) nel Quartiere Montegranaro/Salinelle, quasi inesistenti nel Quartiere Paolo VI.

Tra queste le Parrocchie, il Vides a Paolo VI, il CIOFS-FP (Centro Italiano Opere Femminili Salesiane, Formazione Professionale) si adoperano per contrastare il fenomeno dell'abbandono scolastico e per offrire ai ragazzi percorsi alternativi di vita anche con l'inserimento nel centro di aggregazione e di animazione culturale.

INDICATORI SUI QUALI INTERVENIRE CON IL PROGETTO

Solo nel mese di giugno di quest'anno, nella lotta alla dispersione scolastica, sono stati denunciati dai carabinieri 86 genitori per inosservanza degli obblighi di istruzione ai minori, che hanno omesso di far frequentare ai propri figli minori la scuola dell'obbligo

Nelle interviste fatte **200 minori** (6-13 anni) che frequentano le nostre due SAP di Taranto (130 a Taranto Maria Ausiliatrice e 70 a Taranto Casa Betania), sono emersi i seguenti dati indicativi della povertà educativa
L'86% degli intervistati non è mai andato a teatro nell'ultimo anno o non ha mai partecipato a laboratori teatrali

Il 70% degli intervistati non è andato a nessun concerto nell'ultimo anno o non ha mai partecipato a laboratori musicali

Il 32% degli intervistati non ha visitato nessun museo, sito archeologico nell'ultimo anno o non ha mai approfondito aspetti culturali legati al territorio

Il 58% degli intervistati non ha fiducia in loro stessi e nelle loro potenzialità

Il 55% degli intervistati non svolge regolarmente nessuna attività sportiva in quanto non ne ha la possibilità economica

Il 15% degli intervistati fa sport in modo continuativo

Il 13% degli intervistati fa sport in modo saltuario

Il 17% degli intervistati svolge qualche attività sportiva

Fonte: Rapporto operatori SAP

Dalla testimonianza degli operatori viene toccato il tema dell'analfabetismo che "rappresenta lo spettro del presente e del futuro in una società che richiede molte competenze. Queste vanno costruite con pazienza e tenacia, consapevoli che fin dalla scuola primaria occorre intervenire, concentrandosi sulle competenze di base"

MARTINA FRANCA

Il Comune di Martina Franca al 01/01/2018 conta 48.786 residenti, con un decremento rispetto all'anno precedente dello 0,50%, dato leggermente minore rispetto al dato della Provincia di Taranto ma superiore alla media della Regione Puglia. Il numero delle famiglie è di 20.459 (in leggera diminuzione rispetto all'anno precedente); la media del numero di componenti è 2,38. Il saldo migratorio totale registra un dato negativo, mentre il saldo migratorio con l'estero registra un dato positivo. Il saldo naturale della popolazione registra un valore negativo, in continuità con quanto registrato negli anni precedenti.

La popolazione al di sotto dei 14 anni è costituita da 6.306 unità e rappresenta il 12,9% del totale, in costante diminuzione negli ultimi 15 anni e al di sotto della media regionale; analizzando la struttura per età della popolazione emerge che la stessa è di tipo decisamente regressivo. L'età media della popolazione è di 44,6 anni. L'indice di dipendenza strutturale è di 54,8 individui a carico ogni 100 che lavorano mentre l'indice di ricambio della popolazione attiva è di 130,2, a testimonianza che la popolazione in età lavorativa è molto anziana. Il carico di figli per donna feconda è di 22,5.

Questi i dati relativi alla popolazione distribuita per età scolastica interessata dal progetto:

<i>Età</i>	<i>Maschi</i>	<i>Femmine</i>	<i>Totale</i>
6	232	207	439

7	243	208	451
8	222	203	425
9	232	209	441
10	210	222	432
11	218	227	445
12	201	224	425
13	247	238	485

Dati: www.tuttitalia.it

Sul territorio del comune di Martina Franca sono presenti 8 Scuole Primarie e 6 Scuole Secondarie di primo grado.

Dal Piano Sociale di Zona, anche per il Comune di Martina Franca viene segnalata la necessità di intervenire sui Bisogni educativi socio-relazionali, la necessità di accrescere le strutture che si interessano di minori, di tempo libero, di socializzazione, di animazione culturale. Soprattutto viene segnalata per i minori la necessità di sostegno ai processi formativi data la difficoltà di apprendimento di alcuni Bambini e Ragazzi, specie se appartenenti a Famiglie con svantaggio culturale e svantaggio socio economico, tra cui in modo particolare gli stranieri.

Lo stesso piano di zona indica il 12% della popolazione in situazione di povertà.

I disoccupati registrati nei Centri per l'Impiego sono 9.436, più 3000 con attività lavorativa/formativa in corso senza contratto

Il Piano di Zona indica anche la necessità di rispondere al bisogno delle famiglie come sostegno alla genitorialità.

Che la dispersione abbia una sua incidenza sul territorio è evidenziato anche dall'intervento promosso dal Centro di Formazione Professionale, il CIOFS FP e dell'ENAIP con la risposta all' iniziativa "Fuori Classe" con il Progetto "Siamo fuori di classe e non fuori di testa". Tale progetto ha rappresentato una strategia integrata di contrasto alla dispersione scolastica attraverso attività di formazione, creative e ludiche che permettessero di valorizzare i talenti dei ragazzi.

Insieme al CIOFS e all'ENAIP – oltre alla SAP dove sarà realizzato il presente progetto - anche la Caritas e alcune Parrocchie si interessano della dispersione scolastica. La SAP di riferimento del presente progetto, oltre ad accompagnare i ragazzi nel percorso di accompagnamento e sostegno allo studio interviene anche sui percorsi formativi che rimandano all'animazione culturale e all'offerta di luoghi per la socializzazione e l'utilizzo del tempo libero.

INDICATORI SUI QUALI INTERVENIRE CON IL PROGETTO

Non abbiamo dati specifici sulla dispersione scolastica a Martina Franca. Il fenomeno interessa tuttavia diversi strati della popolazione. Il tema della Dispersione scolastica viene denunciato da più parti, anche dalla nostra SAP.

Nelle interviste fatte a **40 minori** (6-13 anni) che frequentano la SAP di Martina Franca, sono emersi i seguenti dati (indicatori)

- L'84% degli intervistati non è mai andato a teatro nell'ultimo anno o non ha mai partecipato a laboratori teatrali
- Il 68% degli intervistati non è andato a nessun concerto nell'ultimo anno o non ha mai partecipato a laboratori musicali
- Il 30% degli intervistati non ha visitato nessun museo, sito archeologico nell'ultimo anno o non ha mai approfondito aspetti culturali legati al territorio
- Il 55% degli intervistati non ha fiducia in loro stessi e nelle loro potenzialità
- Il 59% degli intervistati non svolge regolarmente nessuna attività sportiva in quanto non ne ha la possibilità economica
- Il 13% degli intervistati fa sport in modo continuativo
- Il 10% degli intervistati fa sport in modo saltuario
- Il 18% degli intervistati svolge qualche attività sportiva

Fonte: Rapporto operatori SAP

FRAGAGNANO

Fragagnano al 01/01/2018 contava 5.232 abitanti, in leggera ma quasi costante diminuzione negli ultimi 15 anni. La variazione percentuale si attesta su un dato maggiore rispetto al dato regionale e a quello della Provincia di Taranto. Il numero delle famiglie è di 2.045; la media del numero di componenti è 2,55. Il saldo migratorio totale registra un dato negativo, il saldo migratorio con l'estero registra un lievissimo dato positivo. Il saldo naturale della popolazione registra un valore negativo, anche se inferiore a quello dell'anno precedente, a causa di un leggero incremento delle nascite.

La popolazione al di sotto dei 14 anni è costituita da 662 unità e rappresenta il 12,6% del totale, in costante diminuzione negli ultimi 15 anni e al di sotto della media regionale; analizzando la struttura per età della po-

popolazione emerge che la stessa è di tipo decisamente regressivo. L'età media della popolazione è di 45,6 anni. L'indice di dipendenza strutturale è di 59,6 individui a carico ogni 100 che lavorano mentre l'indice di ricambio della popolazione attiva è di 130,3, a testimonianza che la popolazione in età lavorativa è molto anziana. Il carico di figli per donna feconda è di 24,4.

Questi i dati relativi alla popolazione distribuita per età scolastica interessata dal progetto:

<i>Età</i>	<i>Maschi</i>	<i>Femmine</i>	<i>Totale</i>
6	22	29	51
7	27	20	47
8	17	19	36
9	19	25	44
10	27	13	40
11	18	20	38
12	29	18	47
13	29	23	52

Dati: www.tuttitalia.it

Sul territorio del comune di Fragagnano è presente 1 Scuola Primaria e 1 Scuola Secondaria di primo grado. All'interno dell'Ambito Territoriale 7 (di cui fa parte Fragagnano) sono presenti servizi relativi ad asili nido e altri centri educativi per la prima infanzia, Assistenza Domiciliare Educativa, Buoni Servizio. Per il resto il territorio è molto povero nell'offerta di servizi socio educativi. Sono rare le associazioni culturali e quasi assenti quelle strutture che potrebbero impegnare i giovani nel tempo libero.

INDICATORI SUI QUALI INTERVENIRE CON IL PROGETTO

Da varie testimonianze, tra cui quelle degli operatori della nostra SAP, si registrano alcune situazioni di deprivazione culturale, di emarginazione e disagio familiare, di abbandono precoce della scuola secondaria di II grado.

Molti minori provengono da famiglie di ceto medio-basso, carenti a livello di stimoli culturali e non in grado di fornire un più valido supporto ai processi della formazione continua. Lo stesso apporto delle famiglie allo svolgimento delle attività della scuola è limitato e non sempre significativo; gli unici contatti tra docenti e genitori si stabiliscono in occasione dei colloqui (*testimonianza responsabile SAP*).

Pur con dei necessari "distinguo", molti alunni accedono alla scuola con una preparazione in ingresso lacunosa a livello di conoscenze, capacità e competenze; l'uso dei testi scolastici è a volte limitato, se non inesistente; non sono rare le occasioni in cui molti studenti si caratterizzano per comportamenti e linguaggio poco corretti.

L'impegno nelle attività di studio domestico non sempre risulta adeguato e alla lettura dei libri molti giovani preferiscono l'uso massiccio delle nuove tecnologie della comunicazione (*testimonianza responsabile SAP*).

In questi anni il fenomeno della dispersione scolastica ha rappresentato la prima "urgenza" per la scuola, che si è continuamente interrogata tanto sulle cause del fenomeno quanto sulle strategie da utilizzare per contrastarlo, promuovendo innumerevoli iniziative finalizzate alla riduzione degli abbandoni. Il fenomeno interessa soprattutto le prime classi del Biennio, ma non mancano esempi nelle prime classi dei Trienni.

I risultati non sempre soddisfacenti ottenuti dalla scuola in questi anni, in termini di promozioni, giustificano tale lettura su alcune delle caratteristiche dell'utenza, sebbene sia anche utile ricordare che la Scuola, punto di riferimento essenziale per tutto il territorio del distretto n. 55, ha accompagnato nella loro crescita umana e culturale tantissimi brillanti giovani, oggi diplomati, laureati e liberi professionisti

Nelle interviste fatte a **35 minori** (6-13 anni) che frequentano la nostra SAP di Fragagnano, sono emersi i seguenti dati (indicatori):

- L'89% degli intervistati non è mai andato a teatro nell'ultimo anno o non ha mai partecipato a laboratori teatrali
- Il 79% degli intervistati non è andato a nessun concerto nell'ultimo anno o non ha mai partecipato a laboratori musicali
- Il 36% degli intervistati non ha visitato nessun museo, sito archeologico nell'ultimo anno o non ha mai approfondito aspetti culturali legati al territorio
- Il 59% degli intervistati non ha fiducia in loro stessi e nelle loro potenzialità
- Il 61% degli intervistati non svolge regolarmente nessuna attività sportiva in quanto non ne ha la possibilità economica
- Il 10% degli intervistati fa sport in modo continuativo
- Il 19% degli intervistati fa sport in modo saltuario
- Il 10% degli intervistati svolge qualche attività sportiva

Fonte: *Rapporto operatori SAP*

CORIGLIANO

Corigliano d'Otranto (LE) al 01/01/2018 conta 5.768 abitanti, in leggera ma quasi costante diminuzione negli

ultimi 15 anni. La variazione percentuale si attesta su un dato minore rispetto al dato regionale. Il numero delle famiglie è di 2.347 (in leggera diminuzione rispetto all'anno precedente); la media del numero di componenti è 2,45. Il saldo migratorio totale registra un lieve dato negativo, mentre il saldo migratorio con l'estero registra un analogo dato positivo. Il saldo naturale della popolazione registra un valore negativo, in continuità con quanto registrato negli anni precedenti.

La popolazione al di sotto dei 14 anni è costituita da 668 unità e rappresenta l'11,6% del totale, in leggera crescita rispetto all'anno precedente; analizzando la struttura per età della popolazione emerge che la stessa è di tipo decisamente regressivo. L'età media della popolazione è di 45,8 anni. L'indice di dipendenza strutturale è di 55,0 individui a carico ogni 100 che lavorano mentre l'indice di ricambio della popolazione attiva è di 167,0, a testimonianza che la popolazione in età lavorativa è molto anziana. Il carico di figli per donna feconda è di 20,9.

Questi i dati relativi alla popolazione distribuita per età scolastica interessata dal progetto:

<i>Età</i>	<i>Maschi</i>	<i>Femmine</i>	<i>Totale</i>
6	24	25	49
7	40	14	54
8	26	13	39
9	26	26	52
10	27	18	45
11	21	19	40
12	28	18	46
13	25	20	45

Dati: www.tuttitalia.it

Sul territorio del comune di Corigliano è presente 1 Scuola Primaria e 1 Scuola Secondaria di primo grado.

INDICATORI SUI QUALI INTERVENIRE CON IL PROGETTO

Dalle indicazioni fornite dalla responsabile della SAP si apprende che sotto l'aspetto socio-economico-culturale è rilevante l'eterogeneità dei livelli di scolarizzazione dell'utenza: ai laureati e liberi professionisti si contrappone la realtà dei lavoratori dipendenti e dei disoccupati con titolo di studio elementare o di media inferiore o con scolarizzazione interrotta. Diffuso anche il lavoro nero e la sottoccupazione. Sul territorio si registra anche la presenza di alunni che possiedono un patrimonio lessicale molto povero e dialettologo e molti di loro sono in forte ritardo di apprendimento e coinvolti nella microcriminalità.

La nostra SAP è impegnata, grazie a diversi operatori, a prevenire la povertà educativa attraverso la scuola di infanzia per 100 minori (in ottica preventiva) e a contrastare il fenomeno della dispersione attraverso l'Oratorio Centro Giovanile per 200 minori (provenienti anche dai paesi limitrofi)

Per il contenimento del fenomeno della dispersione scolastica, che sta assumendo dimensioni sempre più preoccupanti anche nell'intero territorio coriglianese, si vuole continuare a mettere in atto iniziative in favore dei minori cosiddetti "a rischio" e accogliere minori in situazione di disagio familiare per facilitarne la socializzazione e potenziarne il rendimento scolastico.

Nelle interviste fatte a **35 minori** (6-13 anni) che frequentano la nostra SAP di Corigliano, sono emersi i seguenti dati (indicatori) relativi alle 3 problematiche prese da noi in esame:

Il 92% degli intervistati non è mai andato a teatro nell'ultimo anno o non ha mai partecipato a laboratori teatrali

- Il 79% degli intervistati non è andato a nessun concerto nell'ultimo anno o non ha mai partecipato a laboratori musicali
- Il 38% degli intervistati non ha visitato nessun museo, sito archeologico nell'ultimo anno o non ha mai approfondito aspetti culturali legati al territorio
- Il 63% degli intervistati non ha fiducia in loro stessi e nelle loro potenzialità
- Il 67% degli intervistati non svolge regolarmente nessuna attività sportiva in quanto non ne ha la possibilità economica
- Il 13% degli intervistati fa sport in modo continuativo
- Il 10% degli intervistati fa sport in modo saltuario
- Il 10% degli intervistati svolge qualche attività sportiva

Fonte: Rapporto operatori SAP

Con il presente progetto si intende appunto intervenire su tre problematiche

1. L'abbandono scolastico quale punto di arrivo di una serie di insuccessi scolastici, di demotivazione nei confronti dello studio, di estraneità e di disaffezione nei confronti della scuola. Scarsa consapevolezza da parte dei genitori dell'importanza della formazione e dell'istruzione
- La presente problematica va declinata tenendo presente due aspetti specifici:

a. Difficoltà per i minori nel percorso scolastico legate a cause endogene e a cause esogene

b. Scarsa consapevolezza della famiglia rispetto all'importanza della scuola e assenza di misure preventive di contrasto all'abbandono scolastico proprio in seno alla famiglia

2. La povertà educativa con la scarsa partecipazione dei minori ad esperienze culturali, artistiche, ludico-sportive

La presente problematica va declinata tenendo presente il seguente aspetto:

Scarsa partecipazione dei minori ad esperienze culturali, artistiche, ludico-sportive

3. All'analfabetismo «tradizionale» - saper leggere e scrivere e far di conto come si diceva un tempo – ci sono da aggiungere i nuovi analfabetismi che toccano anche i ragazzi: la difficoltà a riflettere e ad elaborare un pensiero critico, l'analfabetismo informatico e linguistico, l'analfabetismo di fronte alla politica e all'economia, il disinteresse di fronte al bene comune e al senso di appartenenza alla propria città

La presente problematica va declinata tenendo presente i seguenti aspetti:

All'analfabetismo «tradizionale» si sono aggiunti altri tipi di analfabetismo che toccano anche i ragazzi:

La difficoltà a riflettere e ad elaborare un pensiero critico, l'analfabetismo informatico e linguistico, l'analfabetismo di fronte alla politica e all'economia, il disinteresse di fronte al bene comune e al senso di appartenenza alla propria città

Destinatari e beneficiari del progetto

Sulla base dei dati forniti dalle SAP, i destinatari del progetto sono 875 giovani, di cui 455 maschi e 420 femmine, di età compresa fra i 6 e i 13 anni e frequentanti la Scuola Primaria o la Scuola Secondaria di I grado. Verrà dedicata particolare attenzione ai giovani e alle famiglie che vivono particolari condizioni di disagio socio-economico e di cittadinanza non italiana, ai giovani e ai ragazzi con esigenze speciali.

Nel dettaglio questa la distribuzione negli 8 contesti territoriali del progetto:

- Bari: 55 giovani e ragazzi, di cui 25 maschi e 30 femmine
- Ruvo di Puglia: 130 giovani e ragazzi, di cui 70 maschi e 60 femmine
- San Severo: 50 giovani e ragazzi, di cui 20 maschi e 30 femmine
- Cerignola: 40 giovani e ragazzi, di cui 20 maschi e 20 femmine
- Taranto Paolo VII: 80 giovani e ragazzi egualmente divisi tra maschi e femmine
- Taranto Maria Ausiliatrice: 400 giovani e ragazzi, di cui 180 maschi e 220 femmine
- Martina Franca: 100 giovani e ragazzi, di cui 50 maschi e 50 femmine
- Fragagnano: 20 giovani e ragazzi, di cui 10 maschi e 10 femmine
- Corigliano d'Otranto: 50 giovani e ragazzi, di cui 20 maschi e 30 femmine

Come beneficiari del progetto si indicano tutti coloro che appartengono alla rete sociale dei giovani e dei ragazzi:

- Il nucleo familiare trae giovamento dalle attività che contribuiscono alla crescita, allo sviluppo e al miglioramento del rendimento scolastico dei minori. Viene aiutato a prendere consapevolezza dell'importanza dell'istruzione e della formazione per se stessi e per i propri figli. Viene anche aiutato a maturare atteggiamenti di cura consapevole nei confronti dei propri figli;
- Gli insegnanti/educatori e le istituzioni scolastiche in generale hanno un valido supporto nella loro azione educativa e, grazie al supporto fornito dal progetto, hanno la possibilità di elaborare strategie e interventi più efficacemente mirati su ogni alunno;
- L'intera comunità locale è interessata da un ampliamento dei servizi e delle opportunità offerte ai giovani e ai ragazzi. La salute di una comunità non può prescindere dalla cura della generazione più giovane, sia perché un maggiore livello di istruzione è in grado di garantire nel futuro migliori opportunità occupazionali e di guadagno, sia perché eventuali comportamenti devianti ragazzi si riflettono negativamente su tutti

Il benessere di una comunità dipende dal benessere di tutti i suoi componenti, cominciando dai più giovani.

Obiettivi del progetto

Obiettivo generale

Prevenire e circoscrivere il fenomeno dell'evasione scolastica, sviluppando azioni specifiche che riguardano sia la fiducia nelle proprie potenzialità, l'impegno di studio e il miglioramento della resa scolastica, sia l'interesse per i diversi campi della cultura attraverso forme di socializzazione e di cooperazione, sia

l'approccio critico e creativo di fronte a campi della vita finora ritenuti appannaggio solo di alcuni (informativa, politica, economia, tutela etica)

Bisogni	Obiettivi	Benefici
Difficoltà nel percorso scolastico legate a cause endogene e a cause esogene	1. Incrementare l'accoglienza, il supporto nello studio, nei giovani e nei preadolescenti a rischio di abbandono scolastico	<ul style="list-style-type: none"> - Miglioramento dei risultati positivi a scuola - Aumento di motivazioni e voglia di continuare il percorso di studi - Aumento della consapevolezza dell'importanza della scuola - Aumento della frequenza scolastica
Scarsa consapevolezza della famiglia rispetto all'importanza della scuola e assenza di misure preventive di contrasto all'abbandono scolastico proprio in seno alla famiglia	2. Migliorare la consapevolezza nei genitori circa l'importanza dell'istruzione scolastica per se stessi e per i propri figli e a donare il loro supporto ai fini della crescita dei ragazzi	<ul style="list-style-type: none"> - Aumento della consapevolezza nei genitori dell'importanza della scuola - Aumento di sostegno psicologico per le famiglie dei ragazzi a rischio di dispersione scolastica - Aumento della consapevolezza nei genitori delle problematiche e i disagi che i giovani minori possono avvertire in un periodo così delicato della loro vita
Scarsa partecipazione dei minori ad esperienze culturali, artistiche, ludico-sportive	3. Incrementare la partecipazione ad attività culturali, artistiche, ludico-sportive come occasione di crescita personale, di socializzazione, di interesse per la vita	<ul style="list-style-type: none"> - Superamento di alcune forme di povertà educativa - Crescita personale e di gruppo - Aumento dell'interesse per la vita - Miglioramento del coinvolgimento personale nella realizzazione delle varie attività
All'analfabetismo «tradizionale» si sono aggiunti altri tipi di analfabetismo che toccano anche i ragazzi: la difficoltà a riflettere e ad elaborare un pensiero critico, l'analfabetismo informatico e linguistico, l'analfabetismo di fronte alla politica e all'economia, il disinteresse di fronte al bene comune e al senso di appartenenza alla propria città	4. Sviluppare forme di apertura verso diversi campi del sapere finora ritenuti lontani dal proprio orizzonte di vita	<p>Avvio di un processo di formazione globale che genera</p> <ul style="list-style-type: none"> - Gusto per la comprensione di alcuni fenomeni che sembravano ostici - Aumento della stima di se stessi - Desiderio di prendere parte alla costruzione della realtà - Potenziamento dell'attenzione alla cura della propria individualità - Rivitalizzazione delle motivazioni personali

Obiettivi specifici (Situazione di arrivo)	Indicatori Scelti sui quali incidere	Situazione di partenza	Risultati attesi
Incrementare l'accoglienza, il supporto nello studio, l'interesse per la scuola nei giovani e nei preadolescenti a rischio di abbandono scolastico	N° giovani/preadolescenti frequentanti le attività del progetto	750	875 utenti
	% di ragazzi a rischio di abbandono scolastico	20%	80%
	N° di incontri con ogni famiglia	Convocazione iniziale	1
	N° di incontro con gli insegnanti della scuola	Convocazione iniziale	Almeno 1
	N di schede personalizzate	0	875
	N° di ore per attività di studio pomeridiano (individuali e di gruppo)	0	15 h/settimana di cui <i>Per i primi 3 mesi</i> - 6 h/settimana = studio individuale - 6 h/settimana = studio di gruppo 3 h/settimana = approfondimento metodi di studio e

			metodi di apprendimento <i>Dal 4° mese in poi</i> - 7 h/settimana = studio individuale - 8 h/settimana = studio di gruppo
	Percentuale di miglioramento dei risultati scolastici	L'80% dei minori ha difficoltà e lacune	L'obiettivo del progetto è: valutazione media 20% più alta rispetto a quanto registrato l'anno precedente nella stessa platea scolastica
	Aumento di motivazioni e voglia di continuare il percorso di studi	L'80% dei minori è demotivato nei confronti della scuola	L'obiettivo del progetto è: il 50% dei ragazzi che frequentano le attività del progetto decide di voler continuare gli studi
	Aumento della consapevolezza dell'importanza della scuola	Il 90% dei minori non ha consapevolezza dell'importanza della scuola	L'obiettivo del progetto è: il 50% dei ragazzi che frequentano le attività del progetto è consapevole dell'importanza della scuola
	Percentuale di soddisfazione dei ragazzi per i servizi offerti:	Indifferenza iniziale	L'obiettivo del progetto è: 75% degli iscritti soddisfatti o molto soddisfatti
Migliorare la consapevolezza nei genitori circa l'importanza dell'istruzione scolastica, per se stessi e per i propri figli, e a donare il loro supporto ai fini della crescita dei ragazzi	% di famiglie coinvolte in attività di supporto	Tutte le famiglie dei minori sono convocate	Il 60% si lascia coinvolgere in attività orientate a supportare i figli
	N° di attività di supporto alla famiglia	1 (convocazione iniziale per iscritto)	8 attività comprese i quattro incontri
	Grado di soddisfazione delle famiglie per i servizi offerti	Il 10% delle famiglie dichiara di voler partecipare alle attività	Obiettivo del progetto è: 70% delle famiglie soddisfatto o molto soddisfatto
Incrementare la partecipazione ad attività culturali, artistiche, ludico-sportive come occasione di crescita personale, di socializzazione, di interesse per la vita	Percentuale dei ragazzi che frequenta almeno uno degli sport proposti	Iscrizione iniziale del 5%	75% dei minori frequenta almeno uno sport
	Percentuale dei preadolescenti che partecipa alle attività di Libroforum e Cineforum e organizza i laboratori per gli altri ragazzi	La proposta viene fatta a tutti	Almeno il 30% partecipa all'attività di Libroforum e Cineforum
	Percentuale di minori che partecipa ad ogni laboratorio organizzato dai preadolescenti	La proposta viene fatta a tutti	Almeno il 60% dei minori partecipa fino alla fine
	N di eventi finali	/	1 per ogni SAP
	Percentuale di gradimento del pubblico per l'evento finale	/	L'obiettivo del progetto è: 90% dei partecipanti soddisfatti o molto soddisfatti
	% di minori che partecipa alla gita culturale	La proposta viene fatta a tutti	Il 60% partecipa
	Grado di soddisfazione dei minori per ogni laboratorio e per l'evento finale	/	Obiettivo del progetto è: 90% dei minori è soddisfatto o molto soddisfatto

Sviluppare forme di apertura verso diversi campi del sapere finora ritenuti lontani dal proprio orizzonte di vita	N° di ore dedicato al laboratorio di economia	/	L'obiettivo del progetto è: circa 36 ore
	% dei minori che partecipa al laboratorio di economia	Analfabetismo diffuso e inconsapevole nei confronti dell'economia	50% per ogni SAP partecipa al laboratorio di economia
	N° di ore dedicato al laboratorio di politica e di cittadinanza attiva	/	L'obiettivo del progetto è: almeno 50 ore in un anno
	% dei minori che partecipa al laboratorio di politica e di cittadinanza attiva	Diffidenza e senso di estraneità nei confronti della politica e della partecipazione	Il 70% per ogni SAP partecipa al laboratorio di politica e di cittadinanza attiva
	N° di ore dedicato al corso di informatica		L'obiettivo del progetto è: circa 45 ore in un anno
	% dei minori che partecipa al corso di informatica	Curiosità e diffidenza nei confronti del corso	Il 90% partecipa al corso
	N di ore dedicato al laboratorio di riflessione su se stessi e sui fatti	/	Circa 150 ore in un anno
	Grado di interesse nel partecipare al laboratorio di riflessione	Iniziale diffidenza da parte dei ragazzi	L'obiettivo del progetto è: il 60% dei minori è interessato nel partecipare al laboratorio

Descrizione delle attività con la relativa tempistica, ruolo degli operatori volontari

Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi

Obiettivo 1. Incrementare l'accoglienza, il supporto nello studio, l'interesse per la scuola nei giovani e nei preadolescenti a rischio di abbandono scolastico	
AZIONE	ATTIVITA
Azione 1.1. Dall'analisi dei bisogni con l'individuazione dei minori a rischio di evasione scolastica, alla stesura di un piano generale dell'intervento con elaborazione di piani personalizzati (a mo' di schede)	Attività 1.1.1. – Mappatura dei bisogni <ul style="list-style-type: none"> • Colloqui con i ragazzi e applicazione di un questionario/intervista • Incontro con le famiglie e individuazione dei bisogni delle famiglie, previa convocazione iniziale, per iscritto • Incontri con i docenti delle varie scuole di provenienza dei minori • Mappatura dei bisogni tenendo presente il contesto di riferimento e i ragazzi a rischio di dispersione scolastica
	Attività 1.1.2. Elaborazione schede personalizzate Per ogni minore sarà elaborato un piano personalizzato, a mo' di schede da aggiornare continuamente, nel rispetto della normativa vigente sulla privacy. Si farà molta attenzione ai minori a rischio di evasione scolastica.
	Attività 1.1.3. Strutturazione e pianificazione dell'intervento A partire dei bisogni e dalle schede personalizzate sarà strutturato il servizio e pianificato l'intervento, definiti quindi gli obiettivi, le aree curriculari, le metodologie da utilizzare, il materiale da preparare, i risultati attesi. Tra le metodologie saranno privilegiate la Cooperative Learning e la peer education
Azione 1.2.	Attività 1.2.1. Accompagnamento nello studio L'accompagnamento nello studio si svolgerà in ogni SAP, dal lunedì al vener-

<p>Azione di supporto scolastico</p>	<p>di, per un totale di 15 ore, di cui 6 ore di studio individuale, 6 ore di studio di gruppo, 3 ore di formazione sulle metodologie di apprendimento e di studio. Le tre ore di formazione sulle metodologie saranno realizzate in una maniera dinamica, dal punto di vista teorico e pratico, per i primi tre mesi. Successivamente le tre ore saranno utilizzate per studio personale o di gruppo a seconda dei bisogni.</p> <p>In tutte le ore sarà assicurato l'accompagnamento.</p> <p>I minori saranno suddivisi per classi di età e affidati ad uno o più educatori, a seconda del numero di partecipanti per ogni classe.</p> <p>Gli educatori provvederanno a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Accompagnare e assistere i minori nello svolgimento dei compiti scolastici. I ragazzi che presentano rischi di dispersione scolastica saranno seguiti individualmente - Dare indicazioni pratiche sul metodo di studio e a favorire una certa autonomia nello svolgimento dei compiti - Creare opportunità di apprendimento cooperativo in piccoli gruppi con la guida dell'educatore - Predisporre i sussidi didattici per facilitare l'apprendimento (schede tematiche, esercitazioni pratiche, verifiche in itinere, test a risposta multipla o aperta) ed anche per assegnare compiti alternativi nel caso non fossero stati assegnati a scuola - Fornire gratuitamente il materiale didattico (quaderni, penne, matite, gomme) a minori, soprattutto a quelli con maggiore disagio economico - Tenere un registro in cui sono annotati le presenze e una piccola valutazione globale del minore - Tenere un registro in cui sono annotati i compiti svolti e le ore dedicate allo studio, in modo tale che ogni genitore e i ragazzi stessi potranno verificare l'andamento del percorso. <p><i>I minori lavoreranno individualmente o in piccoli gruppi seguiti dagli educatori e dagli operatori volontari ai quali potranno chiedere un sostegno per: la spiegazione di una regola, la conferma dell'esattezza delle informazioni a disposizione, la comprensione di testi in lingua inglese, ecc.</i></p> <p>Sarà fatta molta attenzione perché i ragazzi "imparino ad imparare", acquisendo un metodo di studio adatto, metodo che può favorire la fiducia e l'incoraggiamento</p> <p>Si farà molta attenzione a favorire esperienze di apprendimento cooperativo, l'apprendimento per scoperta e ricerca, l'apprendimento con metodo</p>
<p>Azione 1.3. Azione di verifica e di valutazione</p>	<p>Attività 1.3.1. Attività di verifica e di valutazione Le attività di verifica e di valutazione saranno effettuate all'inizio, in itinere, alla fine</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Insieme ai ragazzi 2. Con i genitori e la scuola <p>Esse sono orientate anche al monitoraggio dell'esperienza</p>

Obiettivo 2

Migliorare la consapevolezza nei genitori circa l'importanza dell'istruzione scolastica per se stessi e per i propri figli e a donare il loro supporto ai fini della crescita dei ragazzi.

AZIONE	ATTIVITÀ
<p>Azione 2.1. Accompagnamento delle famiglie nel cammino di consapevolezza dell'importanza circa l'istruzione scolastica e di recupero della funzione genitoriale</p>	<p>Attività 2.1.1. - Con o senza la famiglia non è la stessa cosa</p> <ul style="list-style-type: none"> • Individuazione delle famiglie dei minori a rischio di evasione • Colloqui con la singola famiglia • Definizione di percorsi individualizzati per ogni famiglia • Accompagnamento delle famiglie che lo richiedono nel loro percorso • Quattro incontri tra genitori e figli, due finalizzati al confronto su tematiche emergenti dai colloqui e due di festa insieme genitori, figli, operatori SAP, scuole di riferimento

Obiettivo 3

Incrementare la partecipazione ad attività culturali, artistiche, ludico-sportive come occasione di crescita personale, di socializzazione, di interesse per la vita

AZIONE	ATTIVITÀ
<p>Azione 3.1. Realizzazione di attività di interesse culturale, artistiche, ludico-sportive come luogo di socializzazione, di co-costruzione della realtà, di partecipazione creativa e responsabile alla vita, uscendo gradualmente dai processi di povertà educativa</p>	<p>Attività 3.1.1. – Fai da te, facciamo insieme Sotto la supervisione degli educatori, i giovani e i ragazzi sono incoraggiati ed indirizzati ad organizzare attività ludiche e di socializzazione, per vivere momenti di gratuità reciproca (con il gusto di stare insieme e di divertirsi “senza sballare”) e per momenti importanti per la propria vita e per quella della comunità (Compleanni, Feste comunitarie e territoriali, eventi religiosi, ecc) A tale attività sono destinate 10 ore al mese. Esse prevedono</p> <ul style="list-style-type: none"> - Preparazione, organizzazione, coordinamento, condivisione di regole - Logistica - Ricerca, scelta, manutenzione di materiali e attrezzature - Inviti - Comunicazione dell’evento - Pianificazione economica e individuazione di eventuali risorse economiche - Realizzazione delle attività - Verifica dell’attività
	<p>Attività 3.1.2. – Uno sport per non fare AUTOGOAL L’attività mira all’inserimento dei minori in attività sportive dopo aver provato diverse discipline sportive (Calcio, volley, basket, tennis, danza, tennis da tavolo...) per arrivare a scoprire quella più adatta o che più piace. Alla scelta dello sport seguono gli allenamenti, quindi le gare. Praticare uno sport sarebbe utile non solo per la salute dei ragazzi, ma contribuirebbe anche a attivare processi di partecipazione e di collaborazione, sviluppare la capacità di mettersi in gioco, vivere da protagonisti senza prevaricare, rispettare le regole, contenendo eventuali prepotenze, ecc. Le attività sportive si svolgeranno due o tre volte a settimana</p>
	<p>Attività 3.1.3. – OLTRE IL MURO DI GOMMA... DELLE POVERTA’ EDUCATIVE L’attività parte con i preadolescenti. Dopo la lettura partecipata del libro di Paolo Zermani e la visione con discussione del film diretto da Marco Risi, saranno organizzati e realizzati dei Laboratori per gli altri preadolescenti e per i giovani:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Libroforum e cineforum. - Laboratorio di Teatro - Laboratorio di Musica - Visita Culturale e Turistica <p>a. Libroforum e Cineforum. I preadolescenti che hanno già visto il film e letto il libro, con la guida di un esperto, aiuteranno gli altri ragazzi nella lettura del libro e nella visione del film</p> <p>b. Laboratorio di teatro: a partire da alcuni temi del film e del libro saranno costruite delle scene teatrali</p> <p>c. Laboratorio di musica: a partire da alcuni temi del libro e del film sarà organizzato il laboratorio di musica I laboratori di Teatro e di Musica si concluderanno con un evento finale aperto alla città. Saranno invitati a partecipare le autorità, le scuole, gli adulti</p> <p>d. Visita culturale e turistica nella Regione Puglia: tra i temi ispiratori del libro e del film c’è quello dell’architettura. Considerando che a volte l’architettura è imprigionata “dal muro di gomma di immagini sorde ad ogni relazione con il mondo reale”, l’esperienza si apre ad una ricerca critica di paesaggi dilaniati che proprio attraverso un altro tipo di architettura, fanno intravedere le bellezze naturali. L’esperienza diventa occasione anche per visitare paesaggi, un museo e opere d’arte, cercando di cogliere la bellezza costruita dall’opera creativa e libera dell’uomo</p>

Obiettivo 4

Sviluppare forme di apertura verso diversi campi del sapere finora ritenuti lontani dal proprio orizzonte di vita

AZIONE	ATTIVITÀ
Azione 4.1. Realizzazione di percorsi verso cam-	<p>Attività 4.1.1. Lontano. Ma quanto lontano? a. Laboratorio di economia: Attraverso questo laboratorio vengono</p>

<p>pi del sapere “lontani” dal “proprio mondo”</p>	<p>offerti ai minori alcuni elementi base di economia. Le attività pratiche e la simulazione di alcune dinamiche inerenti al mondo dell’economia farà cogliere loro quanto l’economia sia parte della nostra vita e l’importanza di capirla Il laboratorio durerà 2 mesi. Ogni laboratorio sarà realizzato in tre ore settimanali per un totale di 36 ore</p> <p>b. Laboratorio di politica e di cittadinanza attiva Consiste in un laboratorio che mette insieme la conoscenza del mondo politico e amministrativo allo stato attuale e iniziare a fare esperienza di: Cittadinanza attiva, organizzazione della città, partecipazione attraverso anche semplici attività, percorsi nella legalità... L’attività sarà svolta possibilmente in collegamento con le amministrazioni locali e prevede delle simulazioni di attività volte alla partecipazione alla comunità, al governo della città, alla comprensione dell’attuale configurazione dei governi e delle amministrazioni... Il laboratorio si svolge per un’ora a settimana per 10 mesi, prevedendo anche ore in più per organizzazione di attività con ricaduta a livello cittadino. La durata del laboratorio sarà almeno di 50 ore</p> <p>c. Corso di informatica. Oggi i ragazzi trascorrono ore davanti al computer ma non sempre lo sanno utilizzare veramente. Come sarà il suo futuro da “utilizzatore” di informatica? Il corso è orientato a formare i giovani e i preadolescenti all’utilizzo del computer nelle sue utilità fondamentali, scrivere con un programma di editing, imparare a produrre semplici disegni con la grafica, navigare su internet per cercare informazioni utili. Il corso prevede lezioni e laboratori con esercitazioni. Materie da affrontare: word, excel, grafica, internet. Il corso, costituito di 35 lezioni, ognuna di un’ora e 15 minuti, sarà svolto in due giorni della settimana, per un totale di circa 45 ore (in circa 6 mesi)</p>
	<p>Attività 4.1.2. Pensare è l’arte di uomini e donne liberi È un laboratorio per riflettere su se stessi e sui fatti, sviluppa pensiero critico, mette i ragazzi di partecipare alla costruzione della vita in modo creativo, insieme agli altri. Sarà realizzato con tecniche di animazione e simulazioni Si svolgerà una volta a settimana per un’ora ogni volta, per un totale di 150 ore in 10 mesi (circa)</p>

Tempi di realizzazione delle attività del progetto

	ATTIVITA	MESI											
		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Azione 1.1.	Attività 1.1.1. – Mappatura dei bisogni												
	Attività 1.1.2. Elaborazione schede personalizzate												
	Attività 1.1.3. Strutturazione e pianificazione dell’intervento												
Azione 1.2.	Attività 1.2.1. Accompagnamento nello studio												
Azione 1.3.	Attività 1.3.1. Attività di verifica e di valutazione												
Azione 2.1.	Attività 2.1.1. - Con o senza la famiglia non è la stessa cosa												
Azione 3.1.1.	Attività 3.1.1. – Fai da te, facciamo												

	insieme																			
	Attività 3.1.2. – Uno sport per non fare AUTOGOAL																			
	Attività 3.1.3. – OLTRE IL MURO DI GOMMA... DELLE POVERTA' EDUCATIVE																			
	a. Libroforum e Cineforum																			
	b. Laboratorio di teatro																			
	c. Laboratorio di musica																			
	d. Visita culturale e turistica																			
Azione 4.1	Attività 4.1.1. Lontano. Ma quanto lontano?																			
	a. Laboratorio di economia																			
	b. Laboratorio di politica e di cittadinanza attiva																			
	c. Corso di informatica																			
	Attività 4.1.2. Pensare è l'arte di uomini e donne liberi																			

Ruolo ed attività previste per gli operatori volontari nell'ambito del progetto

Nella fase di accoglienza gli operatori volontari sono introdotti nel gruppo di operatori. Dopo una prima fase di partecipazione alle attività in qualità di osservatori, vengono loro indicate **le attività di supporto** da svolgere in funzione dei bisogni degli utenti e in collaborazione con le risorse umane presenti presso le sedi.

Bari (Figlie di Maria Ausiliatrice. Codice sede: 28822)

Operatori volontari: 6

Ruvo di Puglia (Figlie di Maria Ausiliatrice Istituto Sacro Cuore. Codice sede: 16259)

Operatori volontari: 6

San Severo (Istituto Maria Ausiliatrice. Codice sede: 71016)

Operatori volontari: 4

Cerignola (Istituto Maria Ausiliatrice Opera Buonsanti. Codice sede: 25366)

Operatori volontari: 6

Taranto (Casa Betania. Codice sede: 55405)

Operatori volontari: 3

Taranto (Istituto Maria Ausiliatrice. Codice sede: 16262)

Operatori volontari: 10

Martina Franca (Figlie di Maria Ausiliatrice. Codice sede: 16261)

Operatori volontari: 6

Fragagnano (Figlie di Maria Ausiliatrice. Codice sede: 10082)

Operatori volontari: 6

Corigliano d'Otranto (Scuola materna Barone Comi. Codice sede: 2998)

Operatori volontari: 3

Azione 1.1.

Dall'analisi dei bisogni con l'individuazione dei minori a rischio di evasione scolastica, alla stesura di un piano generale dell'intervento con elaborazione di piani personalizzati (a mo' di schede)

Attività 1.1.1. – Mappatura dei bisogni

Gli Operatori Volontari fanno da supporto nella mappatura dei bisogni

- Partecipano nella preparazione del questionario/intervista per i ragazzi
- Collaborano nella preparazione della convocazione scritta alle famiglie
- Partecipano agli incontri con i docenti
- Collaborano nella mappatura dei bisogni, indicando anche elementi del territorio su cui eventualmente porre attenzione

Attività 1.1.2. Elaborazione schede personalizzate

Collaborano nell'elaborazione delle schede personalizzate per ogni fanciullo e preadolescente

Segnalano elementi da loro rilevati che possono essere utili ai fini della valutazione dei rischi di evasione scolastico nei ragazzi

Attività 1.1.3. Strutturazione e pianificazione dell'intervento

Svolgono azione di supporto nella strutturazione e nella pianificazione dell'attività, considerando tutti gli elementi che concorrono a tale attività, comprese le metodologie da privilegiare (Cooperative Learning e Peer Education)

Azione 1.2.

Azione di supporto scolastico

Attività 1.2.1. Accompagnamento nello studio

Gli operatori volontari predispongono gli ambienti e il materiale per lo studio quotidiano dei ragazzi. Con la guida degli educatori collaborano nella realizzazione dell'attività accompagnando i minori nello svolgimento dei compiti e dando indicazioni pratiche sul metodo di studio. Fanno da supporto nelle ore di formazione sulle metodologie di apprendimento e di studio, nelle esperienze di apprendimento cooperativo. Collaborano nella stesura dei sussidi didattici. Distribuiscono il materiale a minori con disagio economico. Partecipano agli incontri con le scuole e i docenti per concordare percorsi personalizzati di apprendimento. Segnalano eventuali criticità, intervenendo là dove è necessario. Elaborano un diario di bordo dell'attività finalizzato anche alle attività di verifica e di monitoraggio.

Azione 1.3.

Azione di verifica e di valutazione

Attività 1.3.1. Attività di verifica e di valutazione

Gli operatori volontari predispongono gli ambienti e il materiale per lo studio quotidiano dei ragazzi. Collaborano nelle attività di verifica e di valutazione, rispettando i tempi i cui esse devono effettuarsi.

Azione 2.1.

Accompagnamento delle famiglie nel cammino di presa di coscienza dell'importanza circa l'istruzione scolastica e di recupero della funzione genitoriale.

Attività 2.1.1. - Con o senza la famiglia non è la stessa cosa

Gli Operatori Volontari

Collaborano nell'individuazione delle famiglie dei minori a rischio di evasione.

Collaborano nella preparazione e nella realizzazione dei 4 incontri tra genitori e figli, di cui 2 su tematiche emergenti e due di festa.

Azione 3.1.

Realizzazione di attività di interesse culturale, artistiche, ludico-sportive come luogo di socializzazione, di co-costruzione della realtà, di partecipazione creativa e responsabile alla vita, uscendo gradualmente dai processi di povertà educativa.

Gli Operatori Volontari in tutte le attività predispongono gli ambienti e il materiale, collaborano per le attività di monitoraggio, segnalano eventuali criticità, intervengono tempestivamente nel caso dovessero nascere conflitti improvvisi.

Inoltre:

Per l'Attività 3.1.1. – Fai da te, facciamo insieme

Si mettono accanto ai giovani e ai preadolescenti per incoraggiarli e indirizzarli ad organizzare le attività ludiche e di socializzazione, li seguono perché possano preparare gli eventi, dalla progettazione alla realizzazione. Faranno attenzione a non sostituirsi ai ragazzi ma a renderli autonomi, fiduciosi e intraprendenti.

Per l'Attività 3.1.2. – Uno sport per non fare AUTOGOAL

Fanno da supporto incoraggiando i minori alla pratica sportiva. Li accompagnano nell'attività sportiva scelta e li seguono negli allenamenti.

Fanno attenzione a far cogliere ai ragazzi in forma amichevole il rapporto tra sport e salute, l'importanza della partecipazione e della collaborazione nello sport, l'opportunità che lo sport offre per vivere da protagonisti senza prevaricare i compagni di squadra e gli avversari, ecc.

Per l'Attività 3.1.3. – OLTRE IL MURO DI GOMMA... DELLE POVERTA' EDUCATIVE

Gli Operatori Volontari supportano l'organizzazione e realizzazione del Laboratorio di Libroforum e Cineforum.

Insieme ai preadolescenti preparano i laboratori di musica e di teatro e collaborano nella realizzazione dell'evento finale da presentare alla città.

Accompagnano i ragazzi nella realizzazione della visita culturale e turistica.

Azione 4.1.

Realizzazione di percorsi verso campi del sapere "lontani" dal "proprio mondo".

Gli Operatori Volontari in tutte le attività predispongono gli ambienti e il materiale, collaborano per le attività di monitoraggio, segnalano eventuali criticità, intervengono tempestivamente nel caso dovessero nascere conflitti improvvisi.

Inoltre:

Per l'Attività 4.1.1. Lontano. Ma quanto lontano?

Collaborano per la realizzazione del laboratorio di economia, cercando di sostenere i ragazzi nei momenti critici.

Partecipano e collaborano al laboratorio di politica e di cittadinanza attiva.

Sostengono i ragazzi nel corso di informatica.

Per l'Attività 4.1.2. Pensare è l'arte di uomini e donne liberi

Guideranno alcuni incontri di laboratorio, utilizzando anche tecniche di animazione e simulazioni.

Numero degli operatori volontari da impiegare nel progetto (*)	50
Numero posti con vitto e alloggio	0
Numero posti senza vitto e alloggio	50
Numero posti con solo vitto	0
Numero ore di servizio settimanali degli operatori volontari,	25
Giorni di servizio settimanali degli operatori volontari	5

Eventuali particolari obblighi degli operatori volontari durante il periodo di servizio:

Gli operatori volontari sono tenuti ad osservare il regolamento interno dell'Ente, ivi compreso il codice etico, a condividerne le finalità educative e a rispettarne la finalità religiosa.

Si richiede inoltre uno scrupoloso rispetto di quanto previsto in merito alla normativa sulla privacy.

Si richiede disponibilità:

- Ad incontri di formazione e verifica per tutta la durata del progetto;
- A flessibilità oraria secondo le esigenze delle varie attività;
- A turnazioni di mansioni;
- A eventuale possibile presenza nei giorni prefestivi e festivi;
- A usufruire di alcuni dei giorni di permesso (max 50%) anche durante l'eventuale chiusura estiva della sede di attuazione;
- A distacchi temporanei di sede di servizio secondo termini di legge;
- A trasferte in ambito zonale per attività di formazione;
- A effettuare trasferte per tutta la durata del progetto nell'ambito delle attività di scoperta e conoscenza del territorio.

Sede/i di attuazione del progetto, Operatori Locali di Progetto e Responsabili Locali di Ente Accreditato:

N.	<u>Sede di attuazione del progetto</u>	Comune	Indirizzo	Cod. ident. sede	N. vol. per sede	Nominativi degli Operatori Locali di Progetto Cognome e nome	Nominativi dei Responsabili Locali di Ente Accreditato Cognome e nome
1	Figlie di Maria Ausiliatrice	Bari	Lungomare Nove Maggio 9 (Palazzina H)	28822	6	Tagliente Rosalba	
2	Figlie di Maria Ausiliatrice Istituto Sacro Cuore	Ruvo di Puglia	Corso Antonio Jatta 19	16259	6	Schiavello Liberatorina	
3	Istituto Maria Ausiliatrice	San Severo	Viale San Giovanni Bosco	71016	4	Pallonetto Maria	
4	Istituto Maria Ausiliatrice Opera Buonsanti	Cerignola	Via Savona 8	25366	6	Bucci Francesca	
5	Casa Betania	Taranto	Viale del lavoro SNC	55405	3	Di Leo Mariarita	Marinelli Giovina Pia
6	Istituto Maria Ausiliatrice	Taranto	Via Umbria 162	16262	10	Brucoli Flora Di Tella Raffaella	Marinelli Giovina Pia
7	Figlie di Maria Ausiliatrice	Martina Franca	Via Santa Maria Mazzarello 4	16261	6	Anchora Piera	Marinelli Giovina Pia

8	Figlie di Maria Ausiliatrice	Fragagnano	Via Manzoni 27	10082	6	Nuzzo Anna Maria	Marinelli Giovanna Pia
9	Scuola materna Barone Comi	Corigliano d'Otranto	Via San Giovanni Bosco 50	2998	3	Lupoli Filomena	

Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dal decreto legislativo, n. 40 del 6 marzo 2017:

Agli operatori volontari si richiedono i seguenti requisiti generici:

- titolo di studio: diploma scuola superiore di II grado;
- preferibili esperienze pregresse in ambito attinente le attività indicate nel progetto;
- preferibile esperienza nel mondo del volontariato;
- preferibile conoscenza del VIDES e dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice e delle attività promosse;
- preferibili competenze informatiche di base e di internet.

CARATTERISTICHE DELLE COMPETENZE ACQUISIBILI

Eventuali crediti formativi riconosciuti:

La Facoltà di Scienze dell'Educazione "AUXILIUM" - Cod. Fisc. 06753231007
Via Cremolino n° 141 – ROMA (come da convenzione allegata)

Eventuali tirocini riconosciuti:

I tirocini sono riconosciuti dalla seguente **UNIVERSITÀ**:

La Facoltà di Scienze dell'Educazione "AUXILIUM" CF 06753231007, con sede a Roma, riconosce l'esperienza di Servizio Civile svolta nel presente progetto, attribuendo **CFU di tirocinio** ai sensi dell'art. 10 comma 5 del DM 270/2004 (come da allegato).

Attestazione delle competenze acquisite in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio utili ai fini del curriculum vitae

Per la certificazione di competenze e professionalità acquisite dagli operatori volontari nell'espletamento del servizio civile l'Ente si affiderà all'**ASSOCIAZIONE C.I.O.F.S. – Formazione Professionale con sede in Roma, Via di San Saba,14 –P. IVA 04611401003 Codice fiscale 97044390587** - membro associato della rete FECBOP, Fédération Européenne des centres de Bilan et d'Orientation Professionnelle, rete che è disciplinata dalla legge francese e riunisce organismi che realizzano servizi d'orientamento professionale ed in particolare bilanci di competenze. **Agli operatori volontari verrà rilasciato, ai sensi della ISO 29990, un attestato specifico che certifica le competenze realmente acquisite** (cfr. lettera di impegno allegata).

Tali competenze verranno valutate alla fine del progetto attraverso le seguenti modalità:

- Valutazione del dossier del candidato
- Colloquio/intervista per verifica competenze e/o eventuale prova pratica delle competenze acquisite.

Ai fini e per gli effetti delle disposizioni di cui al d.lgs. 13/2013 e del decreto 30 giugno 2015 si richiama la definizione di **competenza, quale** "comprovata capacità di utilizzare, in situazioni di lavoro, di studio o nello sviluppo professionale e personale, un insieme strutturato di conoscenze e di abilità acquisite nei contesti di apprendimento formale, non formale o informale". Nello specifico, il progetto così come articolato e descritto nelle sezioni precedenti **permetterà agli operatori volontari di acquisire competenze specifiche del settore educazione e promozione culturale, nonché competenze riconducibili alle competenze chiave di cittadinanza** definite dal Decreto Ministeriale n. 139/2007, che facilitino l'ingresso nel mercato del lavoro dei giovani coinvolti nel progetto stesso, così come da seguente tabella.

ATTIVITÀ	Competenze specifiche acquisite nello svolgimento dell'attività	Competenze chiave di cittadinanza acquisite nello svolgimento dell'attività
Attività 1.1.1. – Mappatura dei bisogni	Conoscere l'iter della progettazione formativa a partire dalla conoscenza dei destinatari (età evolutiva, bisogni, contesto socio culturale) Conoscenza degli elementi essenziali dell'età evolutiva, in particolare della fanciullezza e della preadolescenza Essere in grado di rilevare i bisogni formativi specifici con attenzione a situazioni particolari	<i>Imparare ad imparare</i> <i>Progettare</i>
Attività 1.1.2. Elaborazione schede personalizzate	Conoscenza degli elementi essenziali per l'elaborazione di un piano formativo personalizzato Conoscenza relativa al trattamento di dati personali in base alle leggi in vigore	<i>Progettare</i>
Attività 1.1.3. Strutturazione e pianificazione dell'intervento	Conoscenza degli elementi essenziali per la pianificazione di un intervento formativo Conoscenza di alcune metodologie di apprendimento cooperativo: la cooperative Learning e la peer education	<i>Progettare</i> <i>Comunicare</i>
Attività 1.2.1. Accompagnamento nello studio	Essere in grado di accompagnare i minori, soprattutto quelli con maggiore difficoltà, nelle attività di apprendimento facendo attenzione a tutte le dimensioni della persona	<i>Collaborare e partecipare</i> <i>Agire in modo autonomo e responsabile</i> <i>Risolvere problemi</i>
Attività 1.3.1. Attività di verifica e di valutazione	Competenza nell'utilizzo di strumenti di monitoraggio, documentazione e verifica	<i>Acquisire ed interpretare l'informazione</i> <i>Individuare collegamenti e relazioni</i>
Attività 2.1.1. - Con o senza la famiglia non è la stessa cosa	Conoscenza delle metodologie di coinvolgimento delle famiglie, soprattutto quelle con maggiori difficoltà culturali	<i>Comunicare</i> <i>Collaborare e partecipare</i>
Attività 3.1.1. – Fai da te, facciamo insieme	Conoscenza di tecniche di conduzione dei gruppi e delle dinamiche psico-sociali Essere in grado di aiutare i più piccoli a diventare protagonisti Conoscenza di tecniche professionali di animazione volte a favorire processi di aggregazione, integrazione, socializzazione delle persone e di valorizzazione delle risorse territoriali Essere in grado di animare i gruppi dal punto di vista socio culturale	<i>Risolvere problemi</i>
Attività 3.1.2. – Uno sport per non fare AUTOGOAL	Competenza nella gestione di attività di animazione e laboratoriali rivolte a minori, in particolare giovani e preadolescenti Competenza nella relazione e comunicazione con l'utenza nell'ambito dei servizi educativi Competenza nell'elaborazione di materiale informativo rivolto ai diversi target di utenza, anche in formato elettronico e multimediale	<i>Collaborare e partecipare</i> <i>Comunicare</i> <i>Risolvere problemi</i>
Attività 3.1.3. – OLTRE IL MURO DI GOMMA... DELLE POVERTA' EDUCATIVE	Essere in grado di progettare e gestire in modo qualificato attività animative, eventi, attività ludiche, laboratori creativi e iniziative	<i>Progettare</i> <i>Comunicare</i> <i>Collaborare e partecipare</i> <i>Risolvere problemi</i>
Attività 4.1.1. Lontano. Ma quanto lontano?	Impara ad utilizzare strumenti per contrastare forme di povertà educativa e di analfabetismo diffuso	<i>Imparare ad imparare</i> <i>Comunicare</i> <i>Collaborare</i>

Attività 4.1.2. Pensare è l'arte di uomini e donne liberi	Essere in grado di condurre gruppi in attività formative	<i>Comunicare Collaborare e partecipare Agire in modo autonomo e responsabile</i>
---	--	---

Inoltre, il progetto permetterà agli operatori volontari di acquisire **competenze di base e competenze trasversali, sia organizzative che relazionali**, che fanno riferimento alle operazioni fondamentali proprie di qualunque persona posta di fronte ad un compito o a un ruolo lavorativo (e non), indipendentemente dall'ambito/settore. Nello specifico:

Competenze di base:

- Conoscere la struttura organizzativa ove si svolge il servizio (organigramma, ruoli professionali, flussi comunicativi, ecc...) ed orientarsi al suo interno;
- Conoscere e utilizzare gli strumenti informatici di base (relativi sistemi operativi, word, power point, internet e posta elettronica) necessari per il back office e l'organizzazione delle varie attività progettuali e per la valutazione dei risultati;
- Conoscere e utilizzare i principali metodi per progettare e pianificare un lavoro, individuando gli obiettivi da raggiungere e le necessarie attività e risorse temporali e umane, monitorandone lo sviluppo nelle sue varie fasi attuative e interpretando i dati che emergono dalla verifica dei risultati conseguiti.

Competenze relazionali:

- Ascoltare e interagire empaticamente con i destinatari;
- Adottare stili di comportamento propositivi ed improntati al rispetto reciproco;
- Gestire i processi comunicativi interni ed esterni all'equipe progettuale;
- Lavorare in team e per obiettivi ricercando sempre forme di collaborazione;
- Collaborare con il personale dell'Ente e con i colleghi coinvolti nel progetto in relazione ai propri compiti e ai risultati da raggiungere;
- Fronteggiare imprevisti, affrontare eventuali problemi e/o conflitti.

Competenze organizzative:

- Adeguarsi al contesto: linguaggio e atteggiamenti, rispetto delle regole e orari;
- Gestire la propria attività con la dovuta riservatezza ed eticità;
- Organizzare autonomamente la propria attività, in base alle indicazioni ricevute;
- Lavorare per obiettivi e rispettare i tempi di lavoro e le scadenze.

FORMAZIONE GENERALE DEGLI OPERATORI VOLONTARI

Sede di realizzazione

Le attività di formazione avverranno presso:

- Figlie di Maria Ausiliatrice – Bari, Lungomare Nove Maggio 9 (Palazzina H)
- Figlie di Maria Ausiliatrice Istituto Sacro Cuore - Ruvo di Puglia, Corso Antonio Jatta 19
- Istituto Maria Ausiliatrice – San Severo, Viale San Giovanni Bosco (Fg)
- Casa Betania – Taranto, Viale del lavoro SNC
- Istituto Maria Ausiliatrice – Taranto, Via Umbria 162
- Istituto Maria Ausiliatrice Opera Buonsanti – Cerignola (FG), Via Savona 8
- Scuola materna Barone Comi – Corigliano d'Otranto (Le), Via San Giovanni Bosco 50
- Figlie di Maria Ausiliatrice – Fragagnano (Fg), Via Manzoni 27
- Figlie di Maria Ausiliatrice – Martina Franca (Ta), Via Santa Maria Mazzarello 4

Sono previsti inoltre 2 incontri zonali e di macroarea (12 ore) con sede presso:

- Istituto Maria Ausiliatrice – Taranto, Via Umbria 162
- Figlie di Maria Ausiliatrice – Bari, Via Lungomare IX maggio

Durata

Numero totale ore di formazione generale: 48 ore

Tempi di erogazione: tutte le ore di formazione dichiarate verranno erogate entro il 180° giorno dall'avvio del progetto.

FORMAZIONE SPECIFICA (RELATIVA AL SINGOLO PROGETTO) DEGLI OPERATORI VOLONTARI

Sede di realizzazione

La Formazione specifica degli operatori volontari sarà realizzata presso le sedi di attuazione del progetto:

- Figlie di Maria Ausiliatrice – Bari, Lungomare Nove Maggio 9 (Palazzina H)
- Figlie di Maria Ausiliatrice Istituto Sacro Cuore - Ruvo di Puglia, Corso Antonio Jatta 19
- Istituto Maria Ausiliatrice – San Severo, Viale San Giovanni Bosco (Fg)
- Istituto Maria Ausiliatrice Opera Buonsanti – Cerignola (FG), Via Savona 8
- Casa Betania – Taranto, Viale del lavoro SNC
- Istituto Maria Ausiliatrice – Taranto, Via Umbria 162
- Figlie di Maria Ausiliatrice – Martina Franca (Ta), Via Santa Maria Mazzarello 4 Scuola materna Figlie di Maria Ausiliatrice – Fragagnano (Fg), Via Manzoni 27
- Barone Comi – Corigliano d’Otranto (Le), Via San Giovanni Bosco 50

Modalità di attuazione

In proprio, presso l’Ente con formatori dell’ente.

Tecniche e metodologie di realizzazione previste

La formazione specifica si prefigge di far acquisire all’operatore volontario le competenze educative comuni a tutti i progetti, nonché gli strumenti necessari per affrontare al meglio lo svolgimento delle attività. La formazione specifica assume quindi, anche, un valore di orientamento professionale per gli operatori volontari.

Tecniche e metodologie di realizzazione previste

- **Accoglienza-Inserimento:** incontri iniziali finalizzati alla conoscenza del progetto e all’inserimento degli operatori volontari nella sede di attuazione (lezione frontale)
- **Formazione sul campo:** sono previsti vari momenti formativi in itinere (valutati anche in base agli operatori volontari selezionati) per una attenta analisi dei ruoli e delle mansioni svolte (lezioni frontali e dinamiche non formali)
- **Verifica delle competenze acquisite:** durante l’anno sono previsti, con scadenza trimestrale, incontri di verifica per una presa di coscienza da parte degli operatori volontari dell’effettivo raggiungimento degli obiettivi stabiliti e delle competenze acquisite (dinamiche non formali)
- Per alcuni contenuti specifici verrà utilizzata la **formazione a distanza con l’utilizzo della piattaforma e-learning**

La formazione specifica, oltre agli incontri formativi programmati, si svolge quotidianamente attraverso:

- La spiegazione teorica,
- L’affiancamento pratico nelle mansioni che l’operatore volontario deve svolgere,
- la verifica e lettura critica delle stesse, avvalendosi in particolare della metodologia del *learning by doing*.

All’operatore volontario entro il 90° giorno di servizio verrà proposto, da parte del responsabile della sicurezza della sede dove svolge il suo servizio, un corso **di formazione e informazione per la sicurezza sui luoghi di lavoro**.

Certificazione della formazione generale e specifica erogata

Il VIDES provvederà a certificare le ore di formazione generale e specifica svolte predisponendo per ciascuna SAP, una scheda *registrazione delle presenze* per ogni incontro formativo.

Ogni scheda sarà così articolata:

- luogo di svolgimento del corso di formazione;
- data e orario in cui è stata erogata la formazione, con firma dell’operatore volontario, all’inizio e fine della lezione;
- nominativo del docente e qualifica;
- tematica approfondita;
- metodologia utilizzata;
- clima rilevato tra i partecipanti secondo una scala a tre items:
 - confusione: l’attività è spesso interrotta;

- interesse: l'attività si svolge in uno spirito di collaborazione;
- coinvolgimento generale: l'attività è svolta con modalità molto attiva e con sostegno reciproco interno al gruppo.

Per la formazione a distanza saranno predisposti appositi report di download e consultazioni personalizzate.

Contenuti della formazione

In relazione agli obiettivi ed alle attività precedentemente descritti nella formazione specifica saranno approfonditi nella sede di attuazione del progetto i seguenti contenuti:

Attività	Moduli	
Inizio servizio	Modulo 1 - Presentazione del progetto <ul style="list-style-type: none"> • Informazioni di tipo logistico • Presentazione del VIDES: storia e stile, come e dove opera, il ruolo e l'esperienza del volontario • Presentazione dell'Ente e della sede di attuazione • Presentazione del progetto e delle attività in cui i volontari saranno impegnati • Presentazione del team di lavoro e del funzionamento della sede • Presentazione delle dinamiche del settore di intervento • Predisposizione piano di lavoro personale 	6 ore
Attività 1.1.1. – Mappatura dei bisogni	Modulo 2. - L'Analisi dei bisogni Il concetto di bisogno nel progettare un intervento formativo Che cos'è e come si fa l'analisi dei bisogni?	6 ore
	Modulo 3 – Elementi di psicologia dell'età evolutiva , con particolare riferimento alla fanciullezza e alla preadolescenza	6 ore
	Modulo 4. – Il territorio. Potenzialità e problematiche, bisogni e risorse <ul style="list-style-type: none"> - Una lettura globale del territorio - Il fenomeno della dispersione scolastica e delle povertà educative - Le cause e gli effetti - Le iniziative di contrasto alla povertà e alla dispersione scolastica nel territorio - Cosa ci resta da fare? - Un confronto aperto con il territorio, Con chi? Perché? 	4 ore
	Modulo 5 – La progettazione di interventi formativi Le fasi della progettazione formativa dall'analisi dei bisogni alla progettazione di interventi mirati	6 ore
	Modulo 6 – L'elaborazione del piano personale individualizzato Indicazioni per l'elaborazione del PEI, il piano educativo individualizzato. Cos'è, come e con ho lo si elabora.	4 ore
	Modulo 7– Il trattamento dei dati personali Il trattamento di dati personali in base alle leggi in vigore	2 ore
Attività 1.1.3. Strutturazione e pianificazione dell'intervento Attività 1.2.1. Ac-compagnamento nello studio	Modulo 8 – L'apprendimento e la motivazione allo studio L'importanza della motivazione per l'apprendimento Nella fanciullezza e nella preadolescenza Le condizioni per la maturazione di motivazioni valide per l'apprendimento L'arte dell'incoraggiamento. Qualità fondamentale dell'educatore	4 ore
	Modulo 9 – L'accompagnamento dei minori nello studio La persona nelle sue dimensioni Il Sistema Preventivo di Don Bosco L'accompagnamento dei minori nelle attività di studio I ragazzi con difficoltà di apprendimento	4 ore

	- Metodi di accompagnamento dei minori nelle attività di studio, soprattutto di quelli con difficoltà di apprendimento - Metodologie di apprendimento cooperativo: la cooperativa Learning e la peer education/tutoring	
Attività 1.3.1. Attività di verifica e di valutazione	Modulo 10 – Monitoraggio, documentazione e verifica Valutazione, documentazione e monitoraggio Strumenti di rilevazione	2 ore
Attività 2.1.1. - Con o senza la famiglia non è la stessa cosa	Modulo 11 – La famiglia La famiglia nei processi formativi dei minori Metodologie di coinvolgimento delle famiglie	2 ore
Attività 3.1.1. – Fai da te, facciamo insieme	Modulo 12 - Il gruppo Il gruppo Il conflitto Tecniche di conduzione dei gruppi Dinamiche psico-sociali	4 ore
Attività 3.1.2. – Uno sport per non fare AUTOGOAL	Modulo 13 – L’animazione culturale Animazione culturale e territorio Teoria e tecnica dell’animazione culturale, con particolare riferimento all’animazione culturale dei giovani e dei preadolescenti L’Animazione culturale attraverso lo sport, il gioco, il teatro, il cinema, i beni del territorio L’animazione culturale, le relazioni, la comunicazione L’animazione e la produzione di materiale informativo	6 ore
Attività 3.1.3. – Oltre il muro di gomma delle povertà educative	Modulo 14 – Guida ai valori Gli Operatori volontari, attraverso la visione e la discussione del Film diretto da Risi, affronta il tema dei valori e come i valori sono alla base di un sano sistema educativo	4 ore
Attività 4.1.1. Lontano. Ma quanto lontano?	Modulo 15 – L’analfabetismo tra i ragazzi. E noi operatori volontari come siamo messi? Una lettura del fenomeno dell’analfabetismo oggi Come ci collochiamo nei confronti dell’economia, della politica e dell’informatica? Elementi di economia e di politica	4 ore
Attività 4.1.2. Pensare è l’arte di uomini e donne liberi	Modulo 16 – La formazione personale Per un pensiero critico e creativo...	4 ore
SICUREZZA	Modulo 17 - Sicurezza Formazione e informazione sui rischi connessi all’impiego di operatori volontari in progetti di servizio civile <ul style="list-style-type: none"> • Presentazione degli eventuali rischi connessi alle attività in cui gli operatori volontari saranno impegnati • Informazione sulle misure di sicurezza e le attività di protezione e prevenzione attuate nella sede di progetto. 	4 ore
TOTALE		72 ore

Durata

Numero totale ore formazione specifica: 72 ore

La formazione specifica verrà erogata, relativamente a tutte le ore previste nel progetto, il 70% delle ore entro e non oltre i 90 giorni dall’avvia del progetto, ed il restante 30% delle ore entro e non oltre il terz’ultimo mese del progetto.

Il modulo relativo: “Formazione e informazione sui rischi connessi all’impiego degli operatori volontari in progetti di servizio civile universale”, verrà erogato entro i **primi 90 giorni** dall’avvio del progetto.